

PARTE PRIMA

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

LA FORMAZIONE DEL REDDITO

A) *L'agricoltura.* - B) *L'industria.* - C) *Le attività terziarie.* - D) *Il prodotto netto del settore privato.* - E) *La Pubblica Amministrazione.* - F) *Il reddito nazionale.* - G) *Gli scambi con l'estero di beni e servizi e le risorse disponibili per usi interni.*

A) L'AGRICOLTURA. (1)

1. - I risultati produttivi e di reddito conseguiti dall'Agricoltura nel 1961 sono stati, rispetto a quelli dell'anno precedente, largamente positivi, sicchè il settore, superata la battuta di arresto registrata nel 1960, ha anch'esso potuto contribuire alla favorevole evoluzione della congiuntura economica.

L'andamento stagionale, infatti, ha nell'insieme consentito che le modifiche strutturali ed i miglioramenti tecnici introdotti negli anni recenti potessero manifestarsi, sicchè le produzioni agricole sono state per la maggior parte superiori a quelle del 1960. In particolare — come verrà esposto più analiticamente in seguito — l'annata è stata contraddistinta da buoni raccolti di cereali — fra i quali tuttavia il frumento non ha raggiunto i livelli massimi del 1958 — da elevate produzioni di ortaggi e soprattutto di frutta, conseguenti anche a estendimenti delle superfici investite, e da flessioni nella produzione, leggere per la barbabietola e la vite, notevoli per il tabacco, colpito da infestazioni parassitarie difficilmente controllabili. Una lieve flessione ha presentato anche la produzione zootecnica. Nel complesso, il volume della produzione lorda vendibile dell'agricoltura è aumentato del 5,3 % rispetto a quello del 1960, mentre, fatta pari a 100 la produzione agraria e forestale del 1952-1955, quella del 1961 risulta uguale a 122,1; potendosi considerare tale annata come normale dal punto di vista climatico, l'indice risulta particolarmente significativo.

I mercati hanno, nell'insieme, manifestato una tendenza sostenuta: i prezzi dei cereali sono stati solo leggermente inferiori a quelli dell'anno precedente mentre più elevati sono stati in genere i prezzi dei prodotti orticoli e molto più alti quelli del vino.

Hanno fatto eccezione alla generale sostenutezza le carni bovine, malgrado le successive restrizioni alle importazioni. Nel complesso, il livello dei prezzi ha segnato per il 1961 un incremento del 3,5 % rispetto al 1960, sicchè il variabile gioco delle produzioni e dei prezzi ha portato il valore della produzione lorda vendibile dell'agricoltura a 3.712 miliardi di lire, con un aumento del 9 % rispetto al valore della produzione del 1960. Tale cifra si pone quindi come nuovo livello massimo raggiunto.

Un giudizio di sintesi sull'annata agricola consente di affermare che i risultati produttivi si sono variamente compensati tra loro, su una base in progressivo incremento, mentre il settore ortofrutticolo ancora una volta si è dimostrato di grande sostegno per l'espansione della nostra agricoltura. Sotto l'aspetto congiunturale, per contro, va segnalata la flessione

(1) Per ulteriori analisi, cfr. Allegati nn. 1-3.

produttiva del settore zootecnico, settore che costituisce l'altra sostanziale direttrice di sviluppo agricolo.

L'espansione dei consumi alimentari consente una valutazione sufficientemente positiva delle prospettive che si aprono al settore, nonchè della capacità di esso ad adeguarsi — malgrado la naturale lentezza che ne caratterizza la dinamica — alle nuove condizioni nelle quali deve operare; condizioni che già vanno, del resto, realizzandosi in alcune aree.

Ma proprio questa lentezza di adeguamento — raffrontata al rapido evolvere dei diversi aspetti della economia nazionale ed ai prossimi impegni derivanti dalla integrazione delle agricolture europee — può richiedere, in taluni casi, un'azione particolarmente incisiva di rinnovamento.

L'andamento delle produzioni e dei prezzi.

2. — L'andamento stagionale fu contraddistinto, all'epoca delle semine autunnali, da rilevanti precipitazioni, cui fecero seguito condizioni climatiche favorevoli alle coltivazioni nell'inverno e uno svolgimento prevalentemente siccitoso nella tarda primavera e nell'estate: di tali condizioni hanno variamente risentito, in senso positivo talvolta, in senso meno favorevole tal'altra, le coltivazioni erbacee ed arboree.

Le coltivazioni erbacee, in particolare, hanno ottenuto incrementi produttivi del 10 % circa, grazie soprattutto alle produzioni di cereali, mediamente superiori del 22 % a quelle dell'annata precedente.

Soprattutto per il grano, tuttavia, gli eccessi di precipitazioni del periodo autunnale disturbarono notevolmente le semine, sicchè si è avuta una accentuazione della spontanea riduzione delle superfici investite, passate da 4.556 mila ettari a 4.339 mila ettari (— 6 %). Tuttavia l'aumento del 28 % nelle rese unitarie medie, passate da 14,9 a 19,1 quintali, per ettaro, ha consentito che la produzione complessiva salisse dai 68 milioni di quintali del 1960 a 83 milioni di quintali — di cui 66 di tenero e 17 di duro — con un incremento quindi del 22 per cento.

La produzione non è stata comunque sufficiente a soddisfare le esigenze nazionali per le quali, si calcola, occorrono disponibilità pari a 90 milioni di quintali. Sono continuate nel secondo semestre del 1961 le importazioni di Stato, mentre la tempestiva attuazione dell'ammasso per contingente dell'ammasso volontario, effettuato, questo ultimo, per la prima volta in base alle norme previste dall'articolo 21 del Piano di sviluppo, ha consentito di mantenere i livelli dei prezzi sufficientemente vicini a quelli dell'anno precedente — malgrado le maggiori quantità prodotte — e costantemente al di sopra dei prezzi di ammasso. I prezzi medi sono stati infatti nel 1961 di 6.944 lire al quintale, contro 7.192 nel 1960, con una flessione, quindi, del 2,6 per cento.

Anche per gli altri cereali l'annata è stata favorevole, essendo state raggiunte, per l'avena e il granturco anche superate — rispettivamente con 5.848 mila quintali e con 39.467 mila quintali — le produzioni massime ottenute negli anni recenti; gli aumenti nei confronti del 1960 sono stati del 35,7 % per l'avena, del 20,4 % per l'orzo, del 4,9 % per la segala e del 3,5 % per il granturco.

Le importazioni di mais, ormai quasi strutturali nella nostra economia agricola quale conseguenza della diffusione e razionalizzazione degli allevamenti, hanno superato i 17 milioni di quintali, ma ad esse nel 1961 si sono aggiunti incrementi del 25 % circa nelle importazioni di avena e del 70 % nelle importazioni di orzo, che si aggirano ormai intorno a 6 milioni di quintali.

TABELLA N. 1. - Indici della produzione agraria vendibile

(Base: 1960 = 100)

CLASSI - CATEGORIE E PRODOTTI	Numeri indici 1961		
	Quantità	Prezzo	Valore
<i>Produzione lorda vendibile</i>	105,3	103,5	109,0
<i>Coltivazioni erbacee</i>	109,9	103,0	113,2
Cereali	121,9	98,0	119,5
Legumi secchi	101,2	93,9	95,0
Legumi freschi, patate e ortaggi	103,8	108,8	112,9
Barbabietole da zucchero	89,4	112,6	100,7
Tabacco	30,5	144,4	44,0
Fibre tessili	102,9	100,4	103,3
Semi oleosi	98,0	97,2	95,2
<i>Coltivazioni legnose</i>	109,1	106,4	116,1
Prodotti vitivinicoli	95,9	119,2	114,3
Prodotti dell'olivicoltura	101,0	99,2	100,2
Agrumi	119,0	92,8	110,4
Altri fruttiferi	132,0	100,6	132,8
<i>Allevamenti</i>	98,6	101,3	99,9
Prodotti zootecnici alimentari	98,5	101,3	99,8
a) <i>Carne</i>	98,2	102,9	101,0
Bovina	95,3	95,1	90,7
Ovina e caprina	86,8	100,0	86,8
Suina	96,9	120,4	116,7
Equina	97,7	103,7	101,3
Pollame e conigli	108,6	103,9	112,9
b) <i>Latte e derivati</i>	96,9	99,5	96,4
c) <i>Prodotti zootecnici non alimentari</i>	104,2	104,1	108,5
Lana	102,2	98,6	100,8
Bozzoli	107,5	112,7	121,2

Sono poi leggermente aumentate nell'anno le superfici coltivate a riso, soprattutto perchè questo ha sostituito, in alcuni terreni delle zone interessate, il grano che a suo tempo non fu possibile seminare; la produzione del risone è quindi vicina a 6.734 mila quintali con un incremento dell'8,3 % rispetto all'anno precedente.

Si sono avute, soprattutto nell'estate, ampie possibilità di esportazione di questo prodotto che hanno pressochè esaurito, prima dell'inizio della nuova campagna commerciale, le giacenze; tale fatto, unitamente alle prospettive di assorbimento anche nella C.E.E. — nell'ambito della quale è prevista per il riso una particolare regolamentazione — ha consigliato di non limitare, nel 1962, le superfici da investire.

3. - Meno brillanti sono state, per contro, alcune coltivazioni industriali. La produzione della barbabietola da zucchero — di cui sono ben note le vicende degli anni passati e per la quale furono giudicati incostituzionali i modi di determinazione della superficie da investire — ha segnato una flessione produttiva da 78 a 70 milioni di quintali a causa, soprattutto, della minore estensione della coltura, scesa da 238 mila a 225 mila ettari. L'alto grado zuccherino ottenuto ha compensato, particolarmente nel Nord, le minori produzioni, sicchè i

TABELLA N. 2. - Principali produzioni agricole

(in migliaia di quintali)

C O L T U R E	Media 1948-57	1958	1959	1960	1961	Variaz. % 1961 su 1960
<i>Cereali:</i>						
Frumento	80.192	98.145	84.709	67.942	82.923	+ 22,0
Segale.....	1.195	1.052	1.051	932	978	+ 4,9
Orzo	2.743	2.963	2.788	2.319	2.791	+ 20,4
Avena	5.223	5.684	5.407	4.310	5.848	+ 35,7
Riso (risone)	7.698	7.371	7.553	(a) 6.217	6.734	+ 8,3
Granoturco	27.990	36.696	38.791	(a)38.130	39.467	+ 3,5
<i>Leguminose da granella:</i>						
Fava	4.223	5.048	4.808	4.370	3.906	- 10,6
Fagiuolo	1.486	1.830	1.875	1.790	1.875	+ 4,7
Pisello	117	117	129	120	96	- 20,0
Cece	525	524	496	411	429	+ 4,4
Lenticchia	143	167	125	147	143	- 2,7
<i>Colture industriali:</i>						
Barbabietola da zucchero	60.100	76.814	114.585	(a)78.189	70.427	- 9,9
Tabacco.....	735	798	903	(a) 795	242	- 69,6
Canapa tiglio	562	148	126	115	122	+ 6,1
Cotone fibra.....	68	75	116	56	53	- 5,4
Semi oleosi	525	499	536	462	452	- 2,2
<i>Patate e ortaggi:</i>						
Patata.....	30.453	36.677	39.793	38.184	39.323	+ 3,0
Fava	1.118	1.117	1.080	1.168	1.094	- 6,3
Fagiuolo	1.110	1.723	1.899	2.025	2.181	+ 7,7
Pisello	1.269	1.811	1.938	2.156	2.142	- 0,6
Pomodoro.....	14.506	25.503	22.128	24.284	26.843	+ 10,5
Asparago	167	289	284	289	307	+ 6,2
Carciofo	1.550	2.667	3.206	4.022	4.169	+ 3,7
Cavolo	6.586	7.972	8.135	(a) 8.070	(a) 7.956	- 1,4
Cavolfiore	4.835	6.020	6.423	(a) 6.499	(a) 6.721	+ 3,4
Cipolla e aglio.....	2.753	3.900	4.044	4.214	4.272	+ 1,4
Popone e cocomero	3.958	5.258	6.999	6.263	6.907	+ 10,3
<i>Frutta e agrumi:</i>						
Arancio	5.383	7.297	7.131	(a) 7.084	(a) 8.453	+ 19,3
Mandarino	937	1.130	1.182	(a) 1.155	(a) 1.375	+ 19,0
Limone	3.001	3.983	3.578	(a) 3.120	(a) 3.782	+ 21,2
Melo	9.678	16.248	17.986	18.345	21.503	+ 17,2
Pero	3.797	5.143	5.814	6.219	7.900	+ 27,0
Pesco	3.691	5.244	8.245	8.360	10.160	+ 21,5
Albicocco	300	254	490	238	599	+ 151,7
Ciliegio	1.246	1.724	1.751	1.883	2.025	+ 7,5
Susino	876	738	1.014	885	1.188	+ 34,2
Mandarlo	1.439	850	2.425	1.117	(a) 3.298	+ 195,3
Nocciuolo	333	364	458	388	539	+ 38,9
Noce	520	592	615	656	712	+ 8,5
<i>Vite e olivo:</i>						
Vite	81.550	106.029	101.579	86.431	(a)83.216	- 3,7
Olivo	13.445	14.623	16.544	(a)20.941	(a)21.622	+ 3,3

(a) Dati suscettibili di variazioni.

prezzi di consegna sono aumentati di circa il 13 % e il valore della produzione è rimasto pressochè costante. D'altro lato l'assorbimento di zucchero avutosi nel 1961 da parte del consumo anche industriale ha pressochè esaurito le eccedenze che si costituirono nelle campagne precedenti ed in particolare in quella del 1959; si è così ritenuto di non imporre per il 1962 limiti alle superfici da investire, demandando la definizione delle stesse ad accordi locali tra produttori agricoli ed industriali.

Nota è anche la situazione del tabacco le cui coltivazioni, che già hanno interessato una superficie del 13 % inferiore a quella del 1960, sono state gravemente danneggiate dalla peronospora tabacina; dai 46 mila ettari investiti alla coltura si sono così avuti 242 mila quintali di prodotto contro 795 mila del 1960. Tale caduta di produzione e le conseguenze reddituali e sociali che ne sarebbero derivate per ampie masse di coltivatori hanno spinto — tra gli altri provvedimenti assunti — ad aumentare del 44 %, in media, il prezzo di ritiro delle partite.

4. — Sempre in aumento sono le produzioni orticole, grazie in particolare, alla patata, al pomodoro — che con quasi 27 milioni di quintali segna un incremento del 10,5 % quale conseguenza insieme della maggiore estensione delle superfici coltivate e delle maggiori produzioni unitarie — alla fragola (+ 21 %), al carciofo (+ 3,7 %) ed al cocomero (+ 10,3 %); nel complesso gli ortaggi presentano un aumento produttivo del 3,8 % rispetto al 1960.

Una dimostrazione delle ampie prospettive che la domanda soprattutto interna apre a tali prodotti è data dalla lievitazione dei prezzi che, malgrado le maggiori disponibilità, segnano nel complesso un aumento del 9 % circa; invero solo il prezzo del pomodoro ha registrato una flessione, più che compensata, del resto, dai prezzi degli altri prodotti.

L'andamento stagionale ha poi variamente influito sulle coltivazioni legnose, le cui produzioni globali sono aumentate del 9 per cento.

Nuovi massimi assoluti, in particolare, sono stati registrati nelle produzioni della frutta come effetti, non solo del favorevole andamento stagionale, ma anche per l'entrata in produzione — come del resto fu già messo in evidenza nelle passate relazioni — di nuovi impianti; tale ad esempio è il caso della produzione delle pesche che con 10,2 milioni di quintali ha superato del 21,5 % quella dell'anno scorso e raddoppiato quasi quella del 1958; delle mele, di cui sono stati prodotti 21,5 milioni di quintali (+ 17,2 % rispetto al 1960), delle pere con 7,9 milioni di quintali (+ 27 %). Anche il ciliegio, l'albicocco, il susino, le uve da tavola, il mandorlo e il nocciolo segnano incrementi notevoli raddoppiando talvolta, come nel caso dell'albicocco e del mandorlo, le produzioni dello scorso anno.

Buoni risultati hanno dato — anche, sebbene in misura limitata, grazie a nuovi impianti — le produzioni agrumarie, risultate superiori del 19 % a quelle dell'anno scorso; aranci, mandarini e limoni si sono ugualmente avvantaggiati dell'andamento stagionale.

I prezzi degli agrumi hanno per contro segnato una notevole flessione come conseguenza sia di alcune difficoltà di esportazione, sia degli aumenti produttivi.

Il mercato dei rimanenti fruttiferi è rimasto invece stazionario, manifestando anzi, nonostante le notevoli quantità disponibili, una lieve tendenza all'aumento; infatti la domanda interna ed estera è stata nel complesso molto sostenuta assorbendo le produzioni senza determinare sfavorevoli ripercussioni sui prezzi tranne alcune situazioni transitorie e localizzate interessanti prodotti che, per qualità o per altra ragione, non erano pienamente accettati ai mercati; tali situazioni hanno interessato talvolta anche alcuni prodotti orticoli. Sicchè, in considerazione che la nostra frutticoltura trova una sempre più accentuata concorrenza sui mercati esteri ad opera di produzioni di diversa provenienza, ed anche in vista della regolamentazione recentemente approvata a Bruxelles per il commercio intercomuni-

tario nel settore, è opportuna una intensa ed accelerata azione intesa al miglioramento in genere delle varietà e delle tecniche colturali — soprattutto per gli agrumi, per alcune altre specie ed in alcune regioni — ed alla realizzazione di una più efficiente organizzazione dei sistemi di vendita; a tal proposito notevoli possibilità di intervento sono offerte dal piano di sviluppo dell'agricoltura.

L'andamento siccitoso dell'estate ha determinato una flessione produttiva del 3,7 % nel settore vitivinicolo; il prodotto tuttavia — sceso da 86 a 83 milioni di quintali di uva — è stato in genere di buona qualità. La non abbondante vendemmia 1960 — per cui le scorte furono facilmente esaurite — e l'ammasso volontario di quella produzione, hanno consentito di realizzare nel primo periodo dell'anno prezzi soddisfacenti, che hanno subito una ulteriore lievitazione a seguito delle caratteristiche — scarsa quantità ma buona qualità — della produzione 1961; anche per questa, del resto, con i mezzi previsti dal piano di sviluppo, è stato stabilito l'ammasso volontario. Sicchè i prezzi dei prodotti vitivinicoli nel 1961 hanno segnato un incremento del 19,2 per cento.

Un leggero aumento produttivo — pari all'1 % — presenta poi il settore olivicolo, il cui raccolto è salito da 21 a 22 milioni di quintali. Il mercato oleario — stabilizzato dall'ammasso volontario — ha registrato prezzi pressochè stazionari sui livelli dell'anno precedente, con una leggera tendenza all'aumento, specie per i prodotti di qualità migliore, verso la fine dell'anno.

5. — Una battuta di arresto ha di fatto registrato, nel 1961, il settore degli allevamenti, i cui risultati produttivi presentano, rispetto a quelli dell'anno passato, una leggero decremento ragguagliabile, nell'insieme, all'1,4 per cento.

Alla base di tale arresto è, invero, lo sfavorevole andamento delle coltivazioni foraggere, causato dalle condizioni climatiche, che ha costretto gli allevatori ad alleggerire i carichi di stalla; le consistenze degli allevamenti alla fine del 1961 sono infatti risultate, sebbene in lieve misura, inferiori a quelle della fine del 1960 e le produzioni carnee sono, in genere, diminuite dell'1,8 %. In particolare la produzione di carne bovina ha registrato un decremento di 4,7 %, mentre le relative macellazioni sono passate da 8.414 mila quintali in peso vivo nel 1960 a 10.877 mila nel 1961, con un incremento del 29 per cento.

Nonostante la diminuzione delle consistenze, che come si è detto è stata lieve, è da presumere che gli allevamenti bovini nazionali possano, in annate normali e ricostituite le consistenze di stalla, coprire in notevole misura i consumi interni; a ciò d'altra parte, potrà contribuire la concreta azione in atto di miglioramento e di risanamento degli allevamenti.

Con variabile incidenza per le diverse specie anche le altre produzioni carnee risultano in decremento, ad eccezione di quelle degli allevamenti minori (+ 8,6 %); che anche nel 1961, proprio in vista delle loro caratteristiche, hanno potuto continuare ad espandersi; le macellazioni d'altra parte sono aumentate del 2,7 % per gli ovini ed i caprini, del 5,8 % per i suini e del 32,2 % per gli equini.

Una certa flessione si è avuta anche nella produzione di latte e dei prodotti caseari quale conseguenza della minore consistenza del patrimonio bovino.

Per quanto attiene i mercati, i prezzi della carne bovina hanno registrato, in conseguenza della esuberante offerta, una riduzione di circa il 5 %, ma tale riduzione sarebbe stata notevolmente maggiore se non fossero intervenuti provvedimenti di restrizione alle importazioni; la flessione dei prezzi infatti, iniziata nell'autunno 1960, portò in un primo tempo, il 10 dicembre, allo scarto del sistema dei prezzi minimi; in seguito, nel febbraio, i criteri di rilevazione di questi furono modificati e resi più efficienti, mentre con provvedimenti successivi furono sempre più limitate le possibilità di importazione fino ad escludere, nell'otto-

bre, anche quelle di bestiame giovane in piedi e di carne congelata. Tale provvedimento, unitamente alle maggiori disponibilità foraggiere, ha determinato verso la fine dell'anno una leggiera ripresa delle quotazioni.

I prezzi delle altre specie di carne hanno segnato invece aumenti più o meno sensibili o sono rimasti stazionari; in particolare il mercato delle carni suine, che nel 1960 fu molto depresso, è stato positivamente influenzato nel primo semestre del 1961 dal blocco delle importazioni, e, in seguito, dalla introduzione del sistema di importazione a licenza, sicché al citato aumento del 5,8 % nei pesi di bestiame macellato si è accompagnato un aumento di prezzo del 20 %.

I prezzi dei prodotti lattiero-caseari sono rimasti a livelli pressochè stazionari; ciò in quanto il mercato del burro è stato costantemente protetto sia mediante i prezzi minimi — il cui livello fu portato a 750 lire il chilo anche nel periodo estivo — sia, negli ultimi mesi, con la introduzione del sistema di importazione in regime di licenza.

Ad assicurare la stabilità del mercato è stato anche attuato l'ammasso volontario del burro e del grana. In conseguenza verso la fine dell'anno si è avuta una certa tendenza all'aumento nel prezzo del latte industriale.

Le spese per l'impiego di mezzi tecnici.

6. — Passando a considerare le spese per l'acquisto dei mezzi tecnici necessari all'agricoltura, si rileva che esse hanno continuato ad espandersi, anche se in misura inferiore agli anni precedenti, essendo aumentate del 2,5 %, in particolare le quantità di mezzi impiegati sono aumentate del 3,4 %, mentre i prezzi hanno dimostrato nel complesso una leggiera tendenza alla diminuzione.

Sono stati leggermente inferiori a quelli dell'anno precedente i consumi dei concimi, ma tale contrazione riguarda solo i concimi azotati e potassici, mentre una ulteriore diffusione si è avuta nell'impiego di concimi complessi; si è avuta poi una leggiera flessione dei prezzi conseguente soprattutto alla riduzione stabilita dal C. I. P. dei prezzi delle scorte Thomas. Pertanto gli esborsi dell'agricoltura per l'acquisto di fertilizzanti si sono ridotti nel 1961 del 7,4 per cento.

Stazionaria è rimasta la spesa per gli antiparassitari, per i quali anche i prezzi sono rimasti costanti. È tuttavia da rilevare che mentre l'impiego di anticrittogamici, e soprattutto del solfato di rame, ha segnato nel 1961 una lieve flessione, quello degli insetticidi e dei diserbanti è notevolmente aumentato.

Soprattutto notevole si presenta invece l'aumento di spesa — da 32 a 35 miliardi — per l'acquisto di sementi selezionate, dovuto essenzialmente all'aumento del 7,1 % nelle quantità impiegate; e ciò indica la progressiva diffusione delle più moderne tecniche colturali nella nostra agricoltura. Anche indicatrice di tale tendenza è la dilatazione della spesa per l'acquisto dei mangimi, determinata dall'aumento del 7,6 % nei consumi di mangimi industriali di produzione nazionale.

Nel campo della meccanizzazione sono stati immatricolati nell'anno più di 27.774 nuovi trattori registrando così un nuovo massimo assoluto sia nelle immatricolazioni che nella consistenza del parco macchine che è salito a 285.365 unità.

Nel complesso quindi le spese sostenute nella decorsa campagna per l'acquisto di beni e servizi sono passate da 548 a 562 miliardi; considerando anche gli ammortamenti — passati da 257 a 262 miliardi — si raggiunge la cifra complessiva di 824 miliardi, contro 805 nel 1960.

TABELLA N. 3. - Prodotto lordo e netto dell'Agricoltura, delle Foreste e della Pesca

RAMI, CLASSI E CATEGORIE	Miliardi di lire		Percentuali		Numeri indici 1961 (base: 1960 = 100)
	1960	1961	1960	1961	
A) AGRICOLTURA					
1. Produzione lorda vendibile	3.406,3	3.712,0	100,0	100,0	109,0
1. 1 Prodotti delle coltivazioni erbacee	1.167,6	1.322,0	34,3	35,6	113,2
1. 2 Prodotti delle coltivazioni legnose	910,6	1.057,1	26,7	28,5	116,1
1. 3 Coltivazioni foraggere	19,3	25,2	0,6	0,7	130,6
1. 4 Prodotti zootecnici alimentari	1.296,9	1.294,8	38,1	34,9	99,8
1. 5 Prodotti zootecnici non alimentari	11,9	12,9	0,3	0,3	108,5
2. Acquisto di beni e servizi	548,0	561,6	16,1	15,1	102,5
3. Valore aggiunto	2.858,3	3.150,4	83,9	84,9	110,2
4. Ammortamenti	257,6	262,5	7,6	7,1	101,9
5. Prodotto netto	2.600,7	2.887,9	76,3	77,8	111,0
B) FORESTE					
1. Produzione lorda	109,3	113,2	100,0	100,0	103,6
2. Acquisto di beni e servizi	4,0	4,4	3,7	3,9	110,0
3. Valore aggiunto	105,3	108,8	96,3	96,1	103,3
4. Ammortamenti	1,4	1,5	1,3	1,3	107,1
5. Prodotto netto	103,9	107,3	95,0	94,8	103,3
C) PESCA					
1. Produzione lorda	49,0	59,4	100,0	100,0	121,2
2. Acquisto di beni e servizi	19,3	21,3	39,4	35,9	110,4
3. Valore aggiunto	29,7	38,1	60,6	64,1	128,3
4. Ammortamenti	1,7	1,8	3,5	3,0	105,9
5. Prodotto netto	28,0	36,3	57,1	61,1	129,6
TOTALE AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA:					
1. Valore aggiunto	2.993,3	3.297,3	100,0	100,0	110,2
2. Ammortamenti	260,7	265,8	8,7	8,1	102,0
1. Prodotto netto	2.732,6	3.031,5	91,3	91,9	110,9

I risultati economici del settore.

7. - I diversi andamenti delle produzioni e dei prezzi hanno determinato, oltre che un incremento, anche alcune non trascurabili variazioni nella composizione della produzione lorda vendibile. Infatti le coltivazioni erbacee — che hanno segnato un aumento del 10 % nella quantità e del 3 % nei prezzi — registrano un incremento di valore del 13,2 %, cui soprattutto contribuiscono i cereali (+ 19,5 %) e le coltivazioni orticole (+ 12,9 %); le coltivazioni legnose, aumentate del 9,1 % in quantità e del 6,4 % nei prezzi grazie soprattutto all'andamento del mercato dei prodotti vitivinicoli, presentano un incremento in valore del 16,1 %; le produzioni degli allevamenti infine presentano un valore costante risultante da una diminuzione dell'1,4 % nella quantità e da un aumento dell'1,3 % nei prezzi.

Deriva da tali andamenti che alla costituzione della produzione lorda vendibile dell'agricoltura — risultata come si è visto, pari a 3.712 miliardi di lire contro 3.406 del 1960 —, hanno contribuito per il 35,6 % le coltivazioni erbacee (nel 1960: 34,3 %), per il 28,5 %

TABELLA N. 4. - **Indici dei beni e servizi impiegati in agricoltura e degli ammortamenti**

(base 1960 = 100)

S P E S E	Numeri indici 1961		
	Quantità	Prezzo	Valore
<i>Beni e servizi</i>	<i>103,4</i>	<i>99,1</i>	<i>102,5</i>
Concimi	93,9	98,7	92,6
Antiparassitari	100,1	100,0	100,1
Sementi	107,1	100,5	107,7
Mangimi	104,9	97,8	102,6
Energia motrice	115,0	96,7	111,2
Altri	105,6	101,2	106,9
<i>Ammortamenti</i>	<i>102,8</i>	<i>99,1</i>	<i>101,9</i>
TOTALE SPESE ...	103,2	99,1	102,3

le coltivazioni legnose (nel 1960: 26,7 %), ed infine per il 35,2 % i prodotti dell'allevamento (nel 1960: il 38,4 per cento).

Il minore aumento percentuale delle spese rispetto a quello del valore della produzione ha fatto sì che il prodotto netto sia aumentato nel 1961, rispetto al 1960, in misura percentuale maggiore della produzione lorda vendibile. Infatti detraendo da questa il costo dei beni e dei servizi impiegati — pari a 562 miliardi — il valore aggiunto conseguito dall'agricoltura risulta pari a 3.150 miliardi (+ 10,2 % rispetto al 1960) e detraendo da questo gli ammortamenti — pari a 262 miliardi — il prodotto netto risulta di 2.888 miliardi, vale a dire dell'11 % superiore a quello dell'anno precedente.

La produzione forestale.

8. - La produzione lorda delle foreste ha raggiunto nel 1961 la cifra di 113 miliardi circa, con un incremento del 3,6 % rispetto al 1960, dovuto sia all'aumento del volume delle produzioni, in particolare di quelle non legnose, sia a un lieve aumento dei prezzi.

Anche le spese per l'acquisto di beni e servizi hanno segnato un aumento, che è stato percentualmente maggiore di quello della produzione, sicchè il prodotto netto delle foreste è passato da 104 miliardi nel 1960 a 107 miliardi nel 1961 con un aumento del 3 % circa.

Pesca.

9. - Molto soddisfacenti i risultati economici ottenuti nel settore della pesca. Il valore lordo della produzione è salito da 49 miliardi nel 1960 a 59,4 miliardi nel 1961 con un incremento del 21,2 % dovuto sia all'aumento del 12,1 % della quantità pescata sia all'aumento dei prezzi dei prodotti.

Anche le spese hanno segnato un sensibile aumento, minore tuttavia di quello della produzione lorda, sicchè il prodotto netto è passato da 28 miliardi a 36,3 miliardi con un incremento del 29,6 per cento.

B) L'INDUSTRIA. (1)

1. - Dopo due anni di notevoli progressi, il settore industriale ha conseguito anche nel 1961 risultati indubbiamente positivi. Lo sviluppo dell'attività produttiva, che nella seconda parte del 1960, dopo gli elevati incrementi realizzati nel corso dei dodici mesi precedenti, era sensibilmente rallentato, ha ripreso sin dall'inizio del 1961 il ritmo di lungo periodo, per accelerarlo poi sul finire dell'anno.

Secondo le risultanze annue, comprensive, delle lavorazioni stagionali, la produzione industriale è aumentata del 9,1 %. Si tratta di un aumento di rilievo, anche se inferiore a quello del 14,0 % registrato nel 1960; esso anzi, assume maggior significato proprio dal fatto di far seguito a due annate di risultati particolarmente favorevoli, quali furono il 1959 e il 1960.

In virtù soprattutto dell'espansione avvenuta nell'ultimo triennio, il volume della produzione industriale è praticamente raddoppiato rispetto al 1953. L'indice generale calcolato con base 1953 = 100 ha raggiunto il livello di 196,4.

TABELLA N. 5. - **Indici annuali della produzione industriale per rami e classi di attività economica**

RAMI E CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Base: 1953 = 100		Numeri indici del 1961 (1960 = 100)
	1960	1961 (a)	
1. <i>Industrie estrattive</i>	181,4	194,8	107,4
2. <i>Industrie manifatturiere</i>	181,5	198,3	109,3
Alimentari, bevande e tabacco	142,2	145,4	102,3
- Alimentari, bevande e affini	145,2	147,5	101,6
- Tabacco	131,2	137,6	104,9
Tessili e abbigliamento	146,9	152,1	103,5
Pelli e cuoio	146,8	162,1	110,4
Legno	137,8	148,8	108,0
Metallurgiche	227,8	248,1	108,9
Meccaniche (compresi i mezzi di trasporto) ..	187,4	213,2	113,8
Lavorazione minerali non metalliferi	206,8	224,4	108,5
Chimiche	242,3	273,2	112,8
Derivati del petrolio e carbone	227,5	255,9	112,5
Carta	175,4	191,9	109,4
Gomma	172,8	190,9	110,5
3. <i>Industrie elettriche e del gas</i>	160,4	171,4	106,9
Elettriche	172,4	186,4	108,1
Gas	107,8	105,9	98,2
INDICE GENERALE ...	180,1	196,4	109,1

(a) Dati provvisori suscettibili di variazione.

(1) Per ulteriori analisi, cfr. Allegati nn. 4-8.

All'aumento produttivo conseguito nel 1961 hanno contribuito, in misura abbastanza equilibrata, tutti e tre i rami, nei quali si suddivide l'attività industriale.

Le industrie manifatturiere hanno registrato un aumento del 9,3 %; la produzione delle industrie estrattive è aumentata del 7,4 %; per le industrie elettriche e del gas l'incremento è stato del 6,9 per cento.

L'andamento dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti, caratterizzato dalla diminuzione dei primi e dalla stazionarietà dei secondi, combinandosi con l'incremento della produzione, ha determinato un aumento del valore aggiunto del settore industriale, edilizia esclusa, dell'11,1 %, superiore cioè a quello della produzione; in lire correnti il valore aggiunto è salito da 6.358 miliardi di lire nel 1960 a 7.062 nel 1961.

La dinamica dei prezzi si è favorevolmente riflessa sulle industrie manifatturiere, il cui valore aggiunto è aumentato dell'11,6 per cento.

Le industrie estrattive e quelle elettriche, invece, hanno risentito, di diminuzioni dei prezzi dei prodotti, le prime, e di un aggravio dei costi le seconde; gli aumenti del valore aggiunto sono stati, rispettivamente, del 6,7 e del 6,5 %, vale a dire di misura minore degli incrementi produttivi.

Le variazioni percentuali realizzate in termini di valore aggiunto subiscono una diminuzione in sede di determinazione del prodotto netto. L'incidenza degli ammortamenti, infatti, ha avuto un peso maggiore in relazione ai crescenti investimenti, rivolti in particolar modo verso le industrie ad alta intensità di capitale e verso quelle nelle quali il progresso tecnologico è più intenso e, di converso, l'obsolescenza degli impianti più rapida.

Il prodotto netto delle attività industriali è aumentato del 10,6 %, quale risultante di incrementi dell'11,2 % nelle industrie manifatturiere, del 3,8 % nelle industrie estrattive e del 3,7 % nelle industrie elettriche, del gas ed acqua.

Se si aggiunge l'edilizia, l'aumento complessivo scende di poco, al 10,5 %; in valore assoluto il settore industriale ha fornito alla formazione del reddito nazionale netto un apporto di 7.200 miliardi di lire contro 6.513 nel 1960.

TABELLA N. 6. - Indici dei prezzi in grosso dei prodotti di alcune classi di attività industriali

C L A S S I	Base: 1953 = 100		Numeri indici del 1961 (1960 = 100)
	1960	1961	
Industrie estrattive	98,4	98,0	99,6
Industrie manifatturiere	97,7	97,6	99,9
Alimentari, bevande e affini	95,0	94,3	99,3
Tabacco	111,1	106,7	96,0
Tessili (a)	93,8	93,8	100,0
Calzature	101,1	98,9	97,8
Pelli e cuoio	101,4	101,1	99,7
Legno	112,3	112,8	100,4
Carta	99,7	105,7	106,0
Gomma	89,2	87,2	97,8
Metallurgiche	97,6	96,5	98,9
Meccaniche	99,1	101,1	102,0
Materiali da costruzione e affini	94,4	99,5	105,4
Chimiche (b)	90,7	89,7	98,9
Derivati del petrolio e del carbone	100,2	94,5	94,3

(a) Compresa le fibre tessili artificiali.

(b) Escluse le fibre tessili artificiali.

L'industria delle costruzioni edili (abitazioni, costruzioni industriali e altri fabbricati non residenziali, opere pubbliche), dopo il modesto incremento produttivo registrato nel 1960, ha svolto, infatti, nel 1961 una attività assai più intensa. Per effetto anche dell'aumento dei prezzi, il prodotto netto è passato da 1.165 a 1.283 miliardi di lire con un incremento del 10,1 %, vale a dire pressochè uguale a quello delle altre attività industriali.

Industrie estrattive.

2. - Le industrie estrattive, che nel 1960 avevano partecipato in misura molto modesta all'espansione dell'attività industriale, hanno conseguito nel 1961 risultati produttivi complessivamente migliori (+ 7,4 %), sebbene, ancora al di sotto di quelli medi dell'intero settore industriale.

I combustibili fossili solidi, la cui estrazione accusava da anni una diminuzione pressochè ininterrotta hanno registrato un forte aumento da collegare con la intensa utilizzazione degli impianti termoelettrici, resa necessaria dalla annata idrologica molto sfavorevole. Anche l'estrazione dei combustibili liquidi e gassosi si è intensificata, in misura però assai minore rispetto al 1960, confermando, per il metano il rallentamento ormai in atto da tempo.

TABELLA N. 7. - Valore aggiunto e prodotto netto delle attività industriali

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

R A M I	Valore aggiunto		Prodotto netto		Numeri indici del prodotto netto del 1961 (1960=100)
	1960	1961	1960	1961	
1. Industrie estrattive	195	208	130	135	103,8
2. Industrie manifatturiere	5.668	6.327	4.920	5.473	111,2
3. Industrie elettriche, gas e acqua ...	495	527	298	309	103,7
4. Industria delle costruzioni	1.276	1.405	1.165	1.283	110,1
TOTALE ...	7.634	8.467	6.513	7.200	110,5

Nel comparto degli « altri minerali » sono stati conseguiti soddisfacenti risultati produttivi, ai quali hanno contribuito in modo particolare il forte sviluppo dell'industria marimifera e lo sfruttamento delle nuove miniere di sali potassici.

L'estrazione dei minerali metalliferi, invece, ha accusato un rallentamento, sia pure lieve.

Le diminuzioni di prezzo di numerosi prodotti, ed in particolare dei combustibili liquidi e gassosi — fermi rimanendo i costi unitari per le materie prime ed ausiliarie e per i servizi — hanno esercitato un effetto riduttivo sull'aumento segnato della produzione; il valore aggiunto del settore è aumentato da 195 miliardi di lire nel 1960 a 208 miliardi nel 1961 con un aumento del 6,7 per cento.

Industrie manifatturiere.

3. - All'aumento del valore aggiunto del ramo manifatturiero hanno contribuito tutte le classi, sia pure con incrementi sensibilmente diversi, più rilevanti per le industrie produttrici beni di investimento e materie di base, più moderati per le industrie di beni di consumo.

Nel gruppo delle industrie che producono prevalentemente beni di investimento, i risultati più favorevoli sono stati conseguiti dal grande comparto della *meccanica*, il cui pro-

dotto netto è giunto a rappresentare il 29 % del prodotto dell'intero settore industriale (edilizia esclusa).

L'aumento della produzione, pari al 13,8 %, ed il migliorato rapporto fra i prezzi delle materie prime e quelli dei prodotti finiti, in diminuzione i primi e pressochè invariati i secondi, hanno determinato un aumento del valore aggiunto del 17,1 per cento.

Scendendo ad un esame più dettagliato, soprattutto dal punto di vista produttivo, si osservava che la meccanica di precisione ha proseguito il brillante andamento che ne caratterizza da anni l'evoluzione, raggiungendo, sotto la spinta della domanda interna ed estera; un livello produttivo superiore del 22 % a quello dell'anno precedente sia in volume che in valore; le esportazioni sono salite da 72,3 miliardi di lire nel 1960 a 97,2 nel 1961. Le industrie di macchine da ufficio, in particolare, ampliando la capacità degli impianti, utilizzati quasi integralmente, hanno potuto elevare da 72 a 92 miliardi di lire il valore della produzione ed hanno collocato all'estero prodotti per 63 miliardi di lire contro 50 nel 1960.

Risultati di particolare rilievo si sono avuti nel settore delle macchine utensili per la lavorazione dei metalli: si stima che la capacità produttiva sia aumentata da 60 a 101 mila tonnellate e la produzione in misura percentuale ancora maggiore, da 54 a 95 mila tonnellate, sicchè il grado di utilizzazione degli impianti è salito dal 90 % nel 1960 al 94 % nel 1961.

TABELLA N. 8. - Valore aggiunto e prodotto netto delle industrie manifatturiere

(in miliardi di lire correnti)

CLASSI DI INDUSTRIE	Valore aggiunto			Prodotto netto		
	1960	1961	Num. indici 1961 (1960 = 100)	1960	1961	Num. indici 1961 (1960 = 100)
Alimentari, bevande e tabacco.....	864	898	103,9	788	819	103,9
- Alimentari, bevande e affini	802	844	105,2	732	772	105,5
- Tabacco	62	54	87,1	56	47	83,9
Tessili.....	557	584	104,8	494	516	104,5
Vestiaro, abbigliamento e arredamento.....	178	194	109,0	158	172	108,9
Pelli e cuoio.....	24	29	120,8	20	24	120,0
Legno	243	268	110,3	218	240	110,1
Carta.....	91	98	107,7	77	82	106,5
Gomma	70	81	115,7	62	72	116,1
Metallurgiche.....	500	550	110,0	420	458	109,0
Meccaniche	1.642	1.923	117,1	1.466	1.714	116,9
Industria dei materiali da costruzione e affini...	248	276	111,3	178	197	110,7
Industrie chimiche e affini.....	899	1.026	114,1	712	808	113,5
- Chimiche	705	782	110,9	549	600	109,3
- Derivati del petrolio e del carbone.....	194	244	125,8	163	208	127,6
Industrie grafiche, foto-fono-cinematografiche e manifatturiere varie	352	400	113,6	327	371	113,5
TOTALE Industrie manifatturiere...	5.668	6.327	111,6	4.920	5.473	111,2

Anche il comparto delle macchine per l'industria tessile e del vestiario, sollecitato dall'aumentato assorbimento estero (le esportazioni sono passate da 36,8 a 48,7 miliardi di lire) nonchè da una domanda interna sempre intensa, ha dovuto ricorrere all'utilizzo pressochè integrale degli impianti (96 %): la loro capacità produttiva, infatti, è aumentata in percentuale inferiore alla produzione, salita del 18 per cento.

L'attività delle industrie grafiche, per cartotecnica e legatoria, che già nel 1960 aveva registrato cospicui progressi, è aumentata del 13 % circa; il grado di utilizzazione degli impianti è rimasto invariato, dato che la loro potenzialità è aumentata in pari misura.

Pure soddisfacenti sono stati i risultati produttivi nel settore delle macchine agricole, limitatamente però alla produzione di trattori, aumentata del 23 per cento.

Il comparto della meccanica varia è caratterizzato, data la molteplicità delle produzioni, da situazioni assai diverse. Per le lavorazioni di maggiore importanza l'incremento produttivo è stato dell'ordine del 9 %, mentre la capacità produttiva si è ampliata del 2 % circa. Il grado medio di utilizzazione degli impianti è salito dal 79 all'85 %; le punte più elevate si sono verificate nella costruzione di caldaie e generatori a vapore, di turbine idrauliche, di pompe, compressori e ventilatori, di macchine per la lavorazione dei metalli e del legno, e le punte più basse nella produzione di turbine a vapore, di apparecchi ed impianti di combustione e di cucine ed apparecchi di riscaldamento.

Le industrie elettrotecniche, stimolate da un più largo collocamento dei prodotti sia all'interno che all'estero, a prezzi peraltro alquanto ridotti, hanno ottenuto progressi in tutti i settori. Il valore complessivo della produzione ha registrato un aumento del 12 % ed il grado di utilizzazione degli impianti è leggermente aumentato (dall'82 all'83 %). I risultati più favorevoli sono stati conseguiti nei comparti delle apparecchiature per veicoli e degli equipaggiamenti industriali; più limitati i progressi nel settore del materiale per la produzione ed il trasporto di energia ed in quello delle apparecchiature per telecomunicazioni.

Le fabbriche di elettrodomestici e di altri apparecchi elettrici classificati come beni di consumo durevoli hanno ampliato le capacità produttive in misura alquanto maggiore dell'aumento della produzione. In valore questa è salita da 147 a 160 miliardi ed il grado di utilizzazione degli impianti è disceso dall'82 all'80 per cento.

Nella classe dei mezzi di trasporto l'aumento della produzione, del 12,2 %, è stato accompagnato da una diminuzione dei prezzi, cosicchè in valore l'aumento si è ridotto al 10 % circa.

La favorevole evoluzione del settore è stata determinata anche quest'anno dall'industria automobilistica, che ha prodotto 759 mila automezzi per un valore di circa 586 miliardi di lire a fronte di 645 mila per 492 miliardi nel 1960. Il numero delle autovetture è aumentato da 596 mila nel 1960 a 694 mila nel 1961 e quello degli autocarri da 46 a 63 mila. Il grado di utilizzazione degli impianti, nonostante il notevole ampliamento della capacità produttiva, è ulteriormente salito ed ha raggiunto il 91 per cento.

La produzione ha trovato pronto assorbimento sia sul mercato interno che su quelli esteri: le immatricolazioni sono aumentate del 30 % circa, mentre le esportazioni, dopo la pausa registrata nel 1960, hanno avuto uno sviluppo dell'11 % in valore e del 10 % in quantità. Anche nel comparto del ciclo e del motociclo si è conseguito un aumento produttivo, di un certo rilievo per le biciclette e molto lieve per i motocicli, che incontrano difficoltà di collocamento sia all'interno che all'estero. L'elevato squilibrio tra la potenzialità degli impianti, e il volume delle commesse ha caratterizzato anche quest'anno l'andamento dei cantieri navali e delle industrie di materiale rotabile ferroviario, che hanno registrato flessioni produttive, rispettivamente del 13 e del 7 per cento.

Le industrie metallurgiche.

4. - Hanno realizzato un aumento del valore aggiunto pari al 10,0 %, con sviluppi pressochè uguali per le industrie siderurgiche e per quello dei metalli non ferrosi.

Gli stabilimenti siderurgici hanno lavorato per gran parte dell'anno al limite della capacità produttiva: la produzione di ghisa è passata da 2.683 migliaia di tonnellate nel 1960 a 3.056 nel 1961 (+ 13,9 %), quella di acciaio da 8.229 a 9.105 (+ 10,7 %) e quella di laminati a caldo da 6.484 a 7.045 migliaia di tonnellate (+ 8,7 per cento).

Questi risultati sono dovuti esclusivamente al maggior assorbimento del mercato interno, avendo la bilancia commerciale con l'estero presentato un sensibile peggioramento. Tenuto conto dell'andamento della produzione, degli cambi con l'estero e del movimento delle scorte, il consumo complessivo interno di acciaio può essere valutato per il 1961 intorno ai 10,5 milioni di tonnellate, con un aumento del 16 % circa su quello dell'anno precedente.

I prezzi dei prodotti finiti hanno registrato, in media, una diminuzione, che ha interessato soprattutto le lamiere, i fili ed i nastri di ferro. D'altra parte sono diminuiti anche i prezzi delle materie prime impiegate; per i rottami di ferro all'importazione la diminuzione è stata del 2,9 %. In definitiva, dal movimento dei prezzi è derivato un aumento del valore aggiunto superiore, in percentuale, a quello della quantità prodotta.

Anche nel comparto dei metalli non ferrosi, l'attività è stata molto intensa: gli ampliamenti della capacità produttiva hanno, peraltro, permesso in alcuni casi — come per l'alluminio — di ridurre lievemente il grado di utilizzazione degli impianti, che nel 1960 aveva raggiunto il limite massimo.

Un ulteriore sensibile progresso ha registrato anche l'industria della *trasformazione dei minerali non metalliferi*, stimolata dalla più intensa attività edilizia. Il valore aggiunto del settore è salito da 248 miliardi di lire nel 1960 a 276 nel 1961 con un incremento dell'11,3 %, determinato dall'aumento sia del volume della produzione che del livello dei prezzi, soprattutto di quelli dei laterizi.

All'espansione della produzione hanno contribuito tutte le categorie, in particolare l'industria dei laterizi, che nel 1960 era rimasta pressochè stazionaria a causa delle avverse condizioni atmosferiche che ne avevano limitato l'attività.

La produzione di cemento è aumentata del 13,9 % raggiungendo i 18,0 milioni di tonnellate da 15,8 nel 1960, e la capacità produttiva è stata portata da 17,8 a 20,0 milioni di tonnellate; di conseguenza il grado di utilizzazione degli impianti è leggermente salito dall'89 al 90 per cento.

In misura assai minore, vale a dire del 5,2 %, è aumentata la produzione del vetro; per le lastre l'aumento è stato del 4,1 per cento.

5. - Le industrie produttrici *beni di consumo* hanno registrato nel 1961 progressi relativamente più moderati. La domanda interna si è ravvivata particolarmente nell'ultima parte dell'anno, indirizzandosi soprattutto verso i beni di uso durevoli; le esportazioni, nonostante le affermazioni ottenute per molti prodotti, non sono state sufficienti a dare alla produzione un maggiore slancio.

Il valore aggiunto delle *industrie alimentari delle bevande e del tabacco* è aumentato del 3,9 %, percentuale che sale al 5,2 se si esclude il tabacco, il cui regresso non dipende da una effettiva contrazione della produzione (che è aumentata anzi del 4,9 %), ma è il risultato di un aggravamento della quota dei prelievi fiscali a carico dei Monopoli.

La maggior parte delle industrie alimentari ha registrato aumenti del volume della produzione fatta eccezione per le distillerie di alcool e per gli zuccherifici, che dopo la forte fles-

sione del 1960 hanno ulteriormente ridotto l'attività a seguito del diminuito raccolto di barbabietole. Praticamente stazionaria l'attività dei molini.

Gli incrementi di maggior rilievo sono stati ottenuti dall'industria dolciaria e da quella della macellazione e lavorazione delle carni.

L'andamento dei prezzi dei prodotti è stato in media stazionario ma nasconde situazioni assai diverse. Ad aumenti di limitata entità diffusi alla maggior parte dei prodotti hanno fatto riscontro diminuzioni più accentuate che hanno interessato soprattutto lo zucchero, il cioccolato e le caramelle.

Le industrie tessili, dopo la sensibile ripresa segnata nel 1959 e nel 1960, hanno conseguito nel 1961 sviluppi molto limitati.

Il valore della produzione ha segnato un leggero incremento rispetto al 1960, dovuto esclusivamente alle maggiori quantità prodotte, dato che i prezzi dei manufatti sono rimasti in media invariati; alcuni aumenti, piuttosto sensibili solo per i tessuti di cotone, sono stati compensati da diminuzioni per altri prodotti. I costi per le materie prime ed ausiliarie hanno presentato, invece, flessioni di un certo rilievo; il prezzo del cotone grezzo è diminuito del 4,3 % e quello della lana greggia del 3,6 %. Di conseguenza il valore aggiunto è aumentato in misura maggiore della produzione, passando da 557 miliardi di lire nel 1960 a 584 miliardi nel 1961.

Analizzando l'andamento della produzione per singole categorie di industria, si osserva che il lieve incremento complessivo non è dovuto alle industrie tessili tradizionali (cotone, lana, ecc.) la cui attività è rimasta sostanzialmente stazionaria, ma al comparto delle fibre tessili artificiali e sintetiche, che ha migliorato gli elevati livelli produttivi raggiunti in passato con un ulteriore aumento del 14,4 per cento.

La domanda estera ha svolto un ruolo preminente nel sostenere l'attività produttiva, che sul mercato interno ha risentito negativamente, specie nel settore laniero, dell'alleggerimento delle scorte costituite nel 1960.

Le esportazioni sono aumentate, in valore, del 16 % circa, passando da 329 miliardi di lire nel 1960 a 380 miliardi nel 1961.

La capacità produttiva non ha subito variazioni sostanziali nelle industrie di fibre naturali, nella quali è continuato il processo di sostituzione del vecchio macchinario e in quelle di fibre artificiali. Nel comparto delle fibre sintetiche la realizzazione di nuovi impianti ha elevato la potenzialità da 55 a 65 mila tonnellate. Il grado di utilizzazione è rimasto invariato nelle industrie di fibre naturali ed è aumentato di un 6 % circa nelle industrie di fibre artificiali e sintetiche, che peraltro presentano ancora ampi margini disponibili.

Risultati migliori di quelli registrati dal comparto tessile si sono avuti nelle industrie del vestiario e dell'abbigliamento, avvantaggiate di un aumento delle esportazioni del 21 % in valore.

Per le industrie delle *pelli e del cuoio* il 1961 è stato un anno particolarmente favorevole: il valore aggiunto ha conseguito, rispetto al 1960, un aumento del 20,8 %. Al maggiore volume della produzione (+ 10,4 %) si è aggiunto un più favorevole rapporto fra i prezzi delle materie prime e quelli dei prodotti finiti, in sensibile diminuzione i primi (pelli gregge, — 7,5%) e stazionari in media i secondi.

Nell'industria del *legno* il valore aggiunto è salito da 243 a 268 miliardi di lire con un aumento del 10,3 %, superiore a quello registrato nell'anno precedente e da collegare con la ripresa dell'attività edile. I prezzi delle materie prime e quelli dei prodotti finiti sono aumentati in pari misura.

Progressi soddisfacenti sono stati conseguiti anche dalle industrie della *carta*; il valore della produzione ha segnato un sensibile aumento per l'effetto congiunto della maggiore

produzione (+ 9,4 %) e dell'aumento del prezzo dei prodotti (+ 6,0 %). Aumenti ancora più forti sono stati registrati dai prezzi delle materie prime, cosicchè la percentuale del valore aggiunto sul valore della produzione è risultata nel 1961 lievemente minore rispetto al 1960.

La capacità produttiva, che nel 1960 aveva raggiunto 1,9 milioni di tonnellate, è salita a 2,1 milioni nel 1961 con un aumento superiore a quello della produzione: di conseguenza il grado di utilizzazione degli impianti è disceso dall'82 all'80 % circa.

6. - Dei rimanenti settori delle attività manifatturiere hanno conseguito sviluppi di rilievo le industrie che producono materie di base, vale a dire le industrie chimiche, dei derivati del petrolio e del carbone, e della gomma.

Lo slancio delle *industrie chimiche*, che già negli anni precedenti aveva consentito il raggiungimento di elevati livelli, è continuato anche nel 1961, sia pure con intensità minore. La produzione è aumentata del 12,8 %: tenuto conto di alcune diminuzioni dei prezzi dei prodotti e delle crescenti necessità di ammortamento, detto aumento si è ridotto in termini di valore aggiunto e di prodotto netto, rispettivamente, al 10,9 e al 9,3 per cento.

Sensibile è stata, però, la diversità di andamento fra i vari settori. A fronte di ulteriori elevati sviluppi nel comparto delle resine sintetiche e delle materie plastiche e di un andamento sempre sostenuto in quelli dell'acido solforico, dell'ammoniaca sintetica, della soda caustica, dei coloranti organici sintetici e dei concimi azotati — comparti nei quali il grado di utilizzazione degli impianti è stato pressochè integrale — si sono avute situazioni stazionarie nella produzione di soda carbonata e del carburo di calcio e diminuzioni nell'attività degli stabilimenti di concimi fosfatici e potassici e di estratti concianti. In questi ultimi settori la capacità produttiva ha presentato larghi margini inutilizzati.

L'aumentata produzione ha trovato crescente sbocco all'estero: le esportazioni di prodotti chimici — compresa la gomma elastica sintetica — sono aumentate del 48% in quantità e del 24 % in valore, raggiungendo l'importo di 219 miliardi e compensando, per quanto riguarda i concimi, il diminuito assorbimento interno.

L'aumento del valore aggiunto delle industrie dei *derivati del petrolio e del carbone*, (+ 25,8 %), il più elevato di tutto il settore industriale, è dovuto all'industria petrolifera. È questo il comparto, nel quale più ha influito la dinamica dei prezzi, per la diminuzione del petrolio greggio, molto più sensibile di quella registrata dai prodotti finiti.

Le raffinerie di olii minerali hanno lavorato 35 milioni di tonnellate di petrolio greggio a fronte di 31 milioni nel 1960. Rispetto all'anno precedente si sono avuti incrementi produttivi del 9,5 % per la benzina, del 15,8 % per l'olio combustibile e del 7,3 % per il gasolio.

In misura ancora maggiore sono aumentati i consumi interni, soprattutto quelli di benzina (+ 23 per cento).

Durante il 1961 sono state accordate concessioni per l'ampliamento della capacità di raffinazione da 35 milioni di tonnellate, quale era nel 1960, a 53 milioni, al netto della riserva legale stabilita nel 30 %. Tenuto conto dei lavori realizzati, la capacità produttiva, sempre al netto della riserva, può essere valutata alla fine del 1961 in 40 milioni di tonnellate ed a 37,5 milioni nella media dell'anno. Riferito a quest'ultimo dato, il grado di utilizzazione degli impianti risulta salito, nell'anno in esame, al 93 % circa.

L'industria dei derivati del carbone, che nel 1960 aveva registrato un incremento della produzione del 21,5 %, ha segnato nel 1961 un incremento assai minore, pari al 5,8 %, da collegare con la riduzione del tasso di sviluppo dell'attività metallurgica.

L'industria della *gomma* ha conseguito nel 1961 progressi superiori a quelli realizzati nell'anno precedente ed ha aumentato il valore aggiunto del 15,7 %, per effetto sia della maggiore produzione (+ 10,5 %) sia di un più favorevole rapporto fra costi e ricavi. I prezzi

delle materie prime e ausiliarie impiegate hanno infatti segnato una diminuzione maggiore di quella intervenuta nei prezzi dei prodotti finiti.

Gli sviluppi produttivi più consistenti hanno interessato il comparto dei pneumatici per autoveicoli, che hanno aumentato la produzione del 16 %; più contenuta, dell'ordine del 4-5 %, è stata invece l'espansione produttiva degli altri manufatti (camere d'aria, articoli tecnici, sanitari, calzature, ecc.). Un notevole apporto al favorevole andamento del settore è stato dato dalle esportazioni, aumentate in valore del 23 per cento.

Risultati positivi sono stati conseguiti anche dalle industrie poligrafiche e varie, il cui valore aggiunto è risultato nel 1961 pari a 400 miliardi di lire con un incremento del 13,6 % rispetto al 1960. Tra i comparti che hanno ottenuto i maggiori progressi sono le industrie grafiche, cinematografiche e quelle della produzione di articoli in plastica.

Industrie elettriche, gas e acqua.

7. - Il settore in esame è stato caratterizzato dalla divergenza di andamento fra l'attività delle industrie elettriche e della distribuzione dell'acqua da un lato e quella delle officine da gas dall'altro; in aumento le prime ed in diminuzione le seconde.

La produzione di energia elettrica ha raggiunto i 60,9 miliardi di kwh contro 56,2 miliardi nel 1960 con un aumento dell'8,1 %. In termini di valore aggiunto l'aumento è stato minore per effetto soprattutto dei maggiori costi sostenuti a seguito dell'elevato ricorso agli impianti termici.

La produzione di energia idroelettrica, infatti a causa dello sfavorevole andamento delle precipitazioni, è diminuita del 9 %, cosicché la produzione termoelettrica ha dovuto supplire a tale diminuzione e soddisfare l'aumento della domanda.

La diminuzione dell'attività delle officine da gas (- 1,8 %) si inquadra nel processo di trasformazione dei sistemi produttivi del settore a seguito del crescente impiego di metano e di gas liquidi.

Industria delle costruzioni.

8. - L'industria delle costruzioni, che nel 1960, a causa del rallentamento intervenuto soprattutto nell'edilizia residenziale e nelle opere pubbliche, aveva conseguito un saggio di sviluppo assai modesto, specie se confrontato con quello degli altri settori industriali, ha avuto nel 1961 una notevole ripresa. Il valore aggiunto è aumentato del 10,1 % rispetto all'anno precedente, passando da 1.276 a 1.405 miliardi di lire.

Il valore della produzione complessiva dell'industria delle costruzioni è salito da 2.019 miliardi di lire nel 1960 a 2.237 miliardi nel 1961, con un incremento del 10,8 per cento.

A tale sviluppo hanno contribuito, sia pure in misura diversa, tutti e tre i rami di attività compresi nel settore.

Per quanto riguarda l'edilizia residenziale, nel 1961 sono stati costruiti 2.146 mila vani contro 2.034 mila dell'anno precedente, con un aumento del 5,5 %. Poiché i prezzi medi a vano sono aumentati, a causa sia degli aumenti salariali sia del rialzo dei prezzi del materiale da costruzione, il valore dei fabbricati residenziali è passato da 1.101 miliardi di lire nel 1960 a 1.192 miliardi nel 1961, con un incremento dell'8,3 per cento.

Risultati ben più notevoli, rappresentati da un incremento del 20,3 % si sono avuti nel valore dei fabbricati non residenziali, salito tra il 1960 e il 1961 da 340 a 409 miliardi di lire. Anche in questo caso l'aumento è da attribuire congiuntamente allo sviluppo delle costruzioni ed all'aumento dei prezzi medi unitari.

Anche il comparto delle opere pubbliche, infine, ha registrato nel 1961 consistenti sviluppi; il valore dei lavori eseguiti infatti, è risultato pari a 636 miliardi di lire a fronte di 578 miliardi nel 1960, segnando un incremento del 10,0 per cento.

C) LE ATTIVITÀ TERZIARIE.

1. - Anche il gruppo delle attività terziarie ha presentato nel 1961, rispetto al 1960, un notevole miglioramento, essendo il prodotto netto passato da 4.673 a 5.093 miliardi di lire, con un aumento del 9,0 % in moneta corrente poco discosto da quello registrato dalle attività primarie e industriali.

Il rilevato incremento è il risultato di aumenti percentuali diversi delle varie attività terziarie, aumenti i quali variano da un massimo del 13,4 % per il credito e le assicurazioni ad un minimo del 6,6 % per le professioni libere e servizi vari.

2. - Scendendo ad un'analisi del prodotto netto per i singoli rami, si rileva che quello dei trasporti e delle comunicazioni è salito da 1.049 miliardi di lire nel 1960 a 1.142 miliardi nel 1961 segnando un aumento dell'8,9 % cui hanno contribuito, sia pure in diversa misura, tutti i settori compresi nel ramo in esame.

In particolare, il prodotto netto dei trasporti terrestri ha raggiunto nel 1961 la cifra di 606 miliardi di lire segnando così un notevole progresso (+ 8,7 %) rispetto al 1960, progresso da attribuirsi sia all'incremento del volume del traffico, sia ad un più favorevole rapporto tra costi e ricavi verificatosi nel 1961 rispetto al 1960.

Per le Ferrovie dello Stato i proventi hanno segnato un notevole incremento che è stato determinato sia da un aumento delle tariffe passeggeri e merci, sia da un aumento del volume del traffico passeggeri, essendo quello merci lievemente diminuito. Il numero dei viaggiatori-km è infatti passato da 27,4 miliardi nel 1960 a 28,2 miliardi nel 1961, mentre il movimento delle merci è contemporaneamente sceso da 15,8 a 15,4 miliardi di tonnellate-km.

Anche il settore dei trasporti su strada ha conseguito nel 1961 notevoli miglioramenti sia per il rilevante incremento del volume del traffico sia per la riduzione dei costi conseguente soprattutto alla diminuzione del prezzo dei carburanti.

TABELLA N. 9. - Valore aggiunto e prodotto netto delle attività terziarie

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

R A M I	Valore aggiunto		Prodotto netto		Numeri indici del prodotto netto del 1961 (1960 = 100)
	1960	1961	1960	1961	
1. Trasporti e comunicazioni	1.222	1.331	1.049	1.142	108,9
2. Commercio	1.628	1.772	1.559	1.700	109,0
3. Credito e assicurazioni	633	716	611	693	113,4
4. Professioni libere e servizi vari	717	764	698	744	106,6
5. Fabbricati	933	1.004	756	814	107,7
TOTALE...	5.133	5.587	4.673	5.093	109,0

La consistenza del parco autoveicoli adibiti al trasporto di merci è salita da 399 mila autocarri e 170 mila mezzi minori al 31 dicembre 1960, a 442 mila autocarri e 206 mila mezzi minori al 31 dicembre 1961; contemporaneamente la portata complessiva rimorchi compresi, è passata da 14,4 a 17,5 milioni di quintali con un aumento del 22 % circa.

Non altrettanto favorevoli sono stati i risultati economici relativi al settore dei trasporti marittimi il cui prodotto netto ha registrato nel 1961, solo una lieve variazione positiva, passando da 133 a 134 miliardi di lire. Tali risultati sono stati determinati con contrastante andamento del volume del traffico e del livello dei noli. Infatti le merci imbarcate sono passate da 27 milioni di tonnellate nel 1960 a 28,5 milioni di tonnellate nel 1961 e quelle sbarcate da 74,7 a 85,5 milioni di tonnellate. Anche il movimento di passeggeri è stato, in complesso, soddisfacente avendo presentato un incremento del 12,9 %. I noli, invece, hanno mostrato una decisa tendenza alla diminuzione determinata in modo particolare dalle flessioni avutesi nei noli relativi al trasporto di carbon fossile e di oli minerali.

Risultati veramente cospicui sono stati conseguiti invece nel settore dei trasporti aerei a seguito dell'aumento verificatosi nel volume del traffico sia di passeggeri che di merci. Il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati è aumentato del 29,3 % raggiungendo nel 1961 la cifra complessiva di 3.765 mila persone; mentre il volume delle merci ha registrato un aumento del 36,1 % raggiungendo nel 1961 un totale complessivo, tra arrivi e partenze, di 46,4 mila tonnellate.

Anche il prodotto netto del settore delle comunicazioni ha presentato nel 1961 un notevole progresso raggiungendo la cifra di 305 miliardi di lire con un aumento del 10,3 % rispetto al 1960. Tale aumento è stato determinato da uno sviluppo di tutti i comparti ed in modo particolare di quello delle poste e dei telefoni.

Il numero degli abbonati ai telefoni è salito da 3.058 mila alla fine del 1960 a 3.339 mila alla fine del 1961 con un incremento quindi di 281 mila unità. Anche il numero degli abbonati alla radio-televisione ha segnato un ulteriore incremento raggiungendo nel 1961 la cifra di 8.488 mila unità con un incremento del 6,0 % rispetto al 1960.

3. - Un aumento all'incirca pari a quello del 1960 ha presentato nel 1961 il prodotto netto del commercio (+ 9 %) il quale è passato da 1.559 miliardi di lire nel 1960 a 1.700 miliardi di lire nel 1961. Tale aumento è da mettersi in relazione sia con la notevole espansione dei consumi privati e degli investimenti lordi, sia con l'ulteriore incremento degli scambi con l'estero di merci e servizi.

Un indice dello sviluppo delle attività commerciali può desumersi dalla statistica delle licenze le quali hanno segnato, nel 1961 rispetto al 1960, limitatamente ai Comuni capoluoghi e con oltre 20 mila abitanti, un incremento del 4,5 %. In particolare il numero delle licenze per l'esercizio del commercio fisso, sia all'ingrosso che al minuto, è salito da 463 mila alla fine del 1960 a 487 mila alla fine del 1961 con un aumento del 5,2 %; e quello delle licenze per pubblici esercizi da 112 mila a 114 mila, con un incremento dell'1,8 per cento.

Ai fini di valutare lo sviluppo delle attività commerciali sulla base delle variazioni riscontrate nel numero delle licenze, è da tener tuttavia presenti le trasformazioni in atto nel settore e la diffusione sempre maggiore delle grandi aziende del tipo dei supermercati, magazzini a prezzo unico e grandi magazzini.

Il volume delle vendite, a seguito delle aumentate disponibilità monetarie delle classi lavoratrici, ha subito un notevole incremento che trova riscontro, tra l'altro, nel gettito complessivo dell'Ige aumentato del 12 % circa nel 1961 rispetto al 1960.

Un cenno a parte merita il settore alberghiero il quale, favorito anche dalle condizioni climatiche, ha conseguito nel 1961 cospicui risultati. Un indice di tali risultati è costituito

dal numero degli esercizi alberghieri passato fra la fine del 1960 e del 1961 da 32,405 a 33.457 unità, con un aumento di 1.052 esercizi. La capacità ricettiva è salita corrispondentemente da 792.603 a 857.932 letti con un aumento di 65.329 unità.

Il numero dei clienti arrivati nel 1961 è stato di 22.096 mila con un aumento del 7,5 % rispetto al 1960; il corrispondente numero di giornate di presenza è stato di 83.064 mila unità con un aumento dell'11,5 %. La permanenza media è pertanto salita da 3,6 a 3,8 giornate per cliente.

4. - Risultati molto favorevoli sono stati conseguiti, come già si è rilevato, nel ramo del credito e delle assicurazioni il cui prodotto netto ha raggiunto nel 1961 la cifra di 693 miliardi di lire con un incremento del 13,4 % rispetto al 1960.

D) IL PRODOTTO NETTO DEL SETTORE PRIVATO.

Il prodotto netto del settore privato, in moneta corrente, è aumentato complessivamente, rispetto all'anno precedente, di 1.178 miliardi, pari al 9,1 %, raggiungendo il valore di 14.063 miliardi.

A differenza di quanto accade nel 1960 allorchè risultarono piuttosto elevati i divari fra i saggi d'incremento del prodotto netto fra i grandi settori di attività produttiva, caratteristica del 1961 è stato il notevole equilibrio nello sviluppo del prodotto dei grandi settori, che hanno segnato incrementi molto prossimi l'uno all'altro. In particolare, il settore agricolo, che nel 1960 aveva segnato perfino una flessione rispetto al prodotto netto dell'anno precedente, ha presentato nel 1961 un incremento del reddito prodotto del 10,9 %, all'incirca pari a quello conseguito dagli altri settori produttivi. Inoltre, anche il reddito prodotto nell'industria delle costruzioni si è incrementato nella sensibile misura del 10,1 %, denunciando un rinnovato slancio verso l'espansione, dopo il più trattenuto incremento conseguito nell'anno precedente.

Il prodotto netto del settore industriale propriamente detto (fatta cioè esclusione dell'industria delle costruzioni) è aumentato del 10,6 %, cioè in misura minore dell'eccezionale aumento conseguito nel 1960 rispetto al 1959 (12,8 %). Come si è visto, il divario tra l'aumento del 1961 e quello del 1960 è stato ancora maggiore in termini di attività produttiva essendosi l'aumento dell'indice della produzione industriale ridotto dal 13,6 al 9,1 %. Nel

TABELLA N. 10. - Valore aggiunto e prodotto netto del settore privato
(in miliardi di lire a prezzi correnti)

R A M I	Valore aggiunto		Prodotto netto		Num. indici del prodotto netto del 1961 (1960 = 100)
	1960	1961	1960	1961	
1. Agricoltura, foreste e pesca	2.993	3.297	2.733	3.031	110,9
2. Industria	7.634	8.467	6.513	7.200	110,5
2. 1 Industrie estrattive, manifatturiere, elettriche, gas, acqua	6.358	7.062	5.348	5.917	110,6
2. 2 Costruzioni	1.276	1.405	1.165	1.283	110,1
3. Attività terziarie	5.133	5.587	4.673	5.093	109,0
4. Totale	15.760	17.351	13.919	15.324	110,1
5. Rettifiche	1.034	1.261	1.034	1.261	122,0
6. Valore aggiunto e prodotto netto del settore privato	14.726	16.090	12.885	14.063	109,1

1960 l'aumento del prodotto netto del settore industriale, anche se molto elevato, fu tuttavia minore del corrispondente aumento dell'attività produttiva poichè in quell'anno la dinamica comparata dei prezzi delle materie acquistate dal settore industriale e dei prezzi dei prodotti venduti agì in senso sfavorevole agli effetti della formazione del prodotto netto, mentre nel 1961 gli stessi fattori hanno agito in senso favorevole, determinando un aumento del prodotto netto (10,6 %) maggiore di quello verificatosi nella attività produttiva.

E) LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. (1)

Il valore dei beni e servizi forniti dalla Pubblica Amministrazione e dagli altri Enti pubblici è stato di 3.225 miliardi. Di questi, 2.288 miliardi sono andati ai consumatori finali e 937 miliardi a vantaggio delle imprese produttive che li hanno sostanzialmente reimpiegati nel processo produttivo. Rispetto all'anno precedente l'aumento complessivo è stato pari al 9,3 per cento.

TABELLA N. 11. - Conto della produzione della Pubblica Amministrazione
(in miliardi di lire)

C O S T I			R I C A V I		
	1960	1961		1960	1961
Acquisto materiali e servizi correnti,	1.037,7	1.136,9	Valore dei beni e servizi	2.950,3	3.225,2
Acquisto fabbricati ed altre costruzioni, impianti, macchinari e attrezzature diverse	500,6	578,0	di cui:		
TOTALE ...	1.538,3	1.714,9	- Finali	2.091,5	2.288,1
Valore aggiunto	1.912,6	2.088,3	- Intermedi (a)	858,8	937,1
TOTALE ...	3.450,9	3.803,2	Incremento fabbricati ed altre costruzioni, impianti, macchinari e attrezzature diverse	500,6	578,0
			Incremento scorte	—	—
			TOTALE ...	3.450,9	3.803,2

(a) Si considerano beni o servizi intermedi quelli forniti alle imprese produttive del settore privato e da queste impiegati come materie prime o ausiliarie (servizi compresi) per l'ottenimento di altri beni e servizi, in cui risultano pertanto incorporati.

Il valore aggiunto della Pubblica Amministrazione, calcolato detraendo dal valore dei servizi forniti ai consumatori finali e alle imprese produttive quello dei materiali e servizi acquistati, è risultato di 2.088 miliardi. Detratti gli ammortamenti (pari a 43 miliardi) il prodotto netto è stato di 2.045 miliardi, con un aumento del 9,2 % rispetto al 1960.

F) IL REDDITO NAZIONALE.

Il prodotto netto interno al costo dei fattori (cioè calcolato al netto dei tributi erariali che non sono stati compresi nella valutazione dei beni e servizi sulla cui base è stato calcolato il valore aggiunto, e quindi il prodotto netto, dei singoli settori di attività produttiva) è aumentato a 16.108 miliardi di lire, con un incremento del 9,2 % rispetto al 1960.

I tributi erariali, non compresi nella valutazione del prodotto netto al costo dei fattori, sono sensibilmente aumentati, passando da 2.364 a 2.691 miliardi, con un incremento del 13,8 per cento.

(1) Per ulteriori analisi, cfr. Allegati nn. 9-13.

TABELLA N. 12. - **Reddito nazionale**

COMPONENTI	Miliardi di lire a prezzi correnti		Percentuali		Numeri indici del 1961 (1960 = 100)
	1960	1961	1960	1961	
1. Prodotto netto del settore privato	12.885	14.063	67,5	67,1	109,1
2. Prodotto netto della Pubblica Amministrazione	1.872	2.045	9,8	9,7	109,2
3. Prodotto netto interno al costo dei fattori	14.757	16.108	77,3	76,8	109,2
4. Prodotto netto interno ai prezzi di mercato	17.121	18.799	89,7	89,6	109,8
5. Redditi netti dall'estero	76	106	0,4	0,5	139,5
6. Reddito nazionale	17.197	18.905	90,1	90,1	109,9
7. Ammortamenti	1.881	2.070	9,9	9,9	110,0
8. Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	19.078	20.975	100,0	100,0	109,9

Il prodotto netto interno valutato ai prezzi di mercato (e comprensivo quindi delle imposte indirette, al netto dei contributi alle aziende di produzione) è pertanto aumentato in misura maggiore del prodotto netto al costo dei fattori e cioè del 9,8 %, raggiungendo i 18.799 miliardi di lire.

I redditi netti dall'estero, pur presentando il forte incremento del 39,5 %, dato il loro peso pressochè irrilevante rispetto agli altri aggregati, hanno determinato uno scostamento minimo fra l'aumento del reddito nazionale netto e quello del prodotto netto ai prezzi di mercato.

Il reddito nazionale è stato così di 18.905 miliardi ed ha segnato un aumento del 9,9 % rispetto al 1960.

L'accresciuto fabbisogno di ammortamenti ha determinato la destinazione a tale fine di 2.070 miliardi, con aumento del 10,0 %; il reddito nazionale lordo è conseguentemente risultato di 20.975 miliardi, con un aumento in moneta corrente del 9,9 % rispetto all'anno precedente.

G) GLI SCAMBI CON L'ESTERO DI BENI E SERVIZI E LE RISORSE DISPONIBILI PER USI INTERNI.

Il miglioramento della bilancia dei pagamenti con l'estero che ha caratterizzato il recente sviluppo dell'economia italiana aveva, com'è noto, comportato nel 1958 e nel 1959 un saldo positivo, rispettivamente, di 129 e 304 miliardi di lire nelle transazioni correnti con il resto del mondo. Dopo la battuta d'arresto verificatasi nel 1960, allorchè a seguito di un eccezionale incremento delle importazioni di merci il saldo attivo si ridusse a soli 6 miliardi, il 1961 ha visto una nuova ripresa dei nostri scambi con l'estero e il conto delle transazioni correnti si è chiuso con un saldo attivo di 136 miliardi. Il miglioramento ha riguardato tanto gli scambi di merci, il cui disavanzo si è ridotto da 396 a 332 miliardi, quanto le prestazioni di servizi (turismo, noli, ecc.), il cui avanzo è aumentato da 327 a 362 miliardi; anche il saldo attivo per redditi attivi e passivi da lavoro e da capitale è aumentato da 76 a 106 miliardi, soprattutto per effetto del maggiore apporto di rimesse degli emigrati temporanei.

Il saldo attivo del complesso delle operazioni correnti, pari, come già detto, a 136 miliardi, è risultato da un volume di esportazioni di merci e servizi pari a 3.886 miliardi di lire

in valori correnti con un aumento del 15,8 % rispetto al 1960, e da un complesso di importazioni di merci e servizi pari a 3.751 miliardi, con un aumento del 12,0 %.

I prezzi medi delle merci e servizi esportati e importati hanno segnato entrambi una diminuzione, più accentuata però per le importazioni, di modo che gli aumenti reali, eliminata l'azione dei prezzi, sono stati del 17,6 % per le esportazioni e del 15,0 % per le importazioni. Il saldo attivo delle transazioni correnti con l'estero a prezzi costanti risulta pertanto pari a 94 miliardi.

I trasferimenti unilaterali dall'estero hanno continuato a fornire un notevole apporto valutario pari a 208 miliardi contro 203 miliardi nell'anno precedente, per cui il complesso delle transazioni e dei trasferimenti correnti ha presentato un saldo attivo di 343 miliardi rispetto a 209 nel 1960.

TABELLA N. 13. - Conto dell'Italia con il Resto del Mondo

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

USCITE	1960	1961	ENTRATE	1960	1961
A) CONTO TRANSAZIONI CORRENTI					
1. Importazioni	3.266,5	3.648,0	4. Esportazioni	3.197,2	3.677,8
- Merci	2.627,7	2.900,0	- Merci	2.231,6	2.567,7
- Servizi	638,8	748,0	- Servizi	965,6	1.110,1
2. Redditi passivi da capitale e da lavoro	84,0	102,7	5. Redditi attivi da capitale e da lavoro	159,6	208,5
TOTALE ...	3.350,5	3.750,7	TOTALE ...	3.356,8	3.886,3
3. Saldo	6,3	135,6			
TOTALE a pareggio ...	3.356,8	3.886,3			
B) CONTO TRASFERIMENTI CORRENTI					
6. Trasferimenti unilaterali passivi	11,5	7,5	8. Trasferimenti unilaterali attivi	214,0	215,0
7. Saldo trasferimenti correnti	202,5	207,5	TOTALE ...	214,0	215,0
TOTALE a pareggio ...	214,0	215,0			
C) CONTO DEL CAPITALE					
9. Saldo	208,8	343,1	10. Saldo transazioni correnti ..	6,3	135,6
TOTALE a pareggio ...	208,8	343,1	11. Saldo trasferimenti correnti ..	202,5	207,5
			TOTALE ...	208,8	343,1

Dal punto di vista della disponibilità di risorse per usi interni, l'aumentato avanzo nelle transazioni correnti con il resto del mondo ha evidentemente comportato una relativa maggiore utilizzazione per usi esterni delle risorse prodotte all'interno. Mentre nel 1960 le ri-

TABELLA N. 14. - Risorse disponibili per usi interni
(miliardi di lire a prezzi correnti)

	1960	1961
Reddito nazionale lordo	19.078	20.975
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi.....	— 6	— 135
TOTALE ...	19.072	20.840

sorse disponibili per usi interni furono all'incirca pari alla produzione interna perchè gli scambi con l'estero di merci e servizi si chiusero con un trascurabile avanzo di 6 miliardi di lire, nel 1961 vi è stata una sottrazione di risorse per 136 miliardi.

Le risorse disponibili per usi interni di consumo e di investimento sono pertanto passate, in moneta corrente, da 19.072 a 20.840 miliardi di lire, con un aumento del 9,3 %, di fronte al già ricordato aumento del 9,9 % del reddito nazionale lordo.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO II

LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E LA REDISTRIBUZIONE PER ATTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

A) *La distribuzione del reddito.* - B) *Il conto generale consolidato della Pubblica Amministrazione ed i trasferimenti per azione pubblica.* - C) *I trasferimenti di reddito a fini sociali.*

A) LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO.

Terminato l'esame della formazione del reddito, visto sotto l'aspetto della produzione, si daranno ora alcuni cenni su particolari aspetti della distribuzione del reddito stesso fra i fattori che hanno concorso alla sua formazione.

I redditi da lavoro dipendente.

1. - Come negli anni precedenti, l'Istituto Centrale di Statistica ha eseguito anche quest'anno il calcolo dei redditi da lavoro dipendente, cioè dei redditi conseguiti dai lavoratori manuali ed intellettuali che prestano la loro opera alle dipendenze altrui in forza di un contratto; sono pertanto esclusi i redditi misti da capitale e lavoro guadagnati dagli artigiani, dai mezzadri, dai coltivatori diretti, ecc., nonché quelli guadagnati dai coadiuvanti.

Il calcolo dei redditi da lavoro è stato effettuato, come negli anni precedenti, basandosi sulla consistenza dei lavoratori occupati e sulle retribuzioni medie pro-capite.

Dalle elaborazioni eseguite è risultato che l'ammontare dei redditi da lavoro dipendente è stato nel 1961 pari a 8.987 miliardi di lire, contro 8.178 miliardi di lire nel 1960, con un incremento, quindi, tra i due anni del 9,9 per cento.

Tale incremento è stato determinato da un aumento sia del numero dei lavoratori occupati, sia dei tassi salariali e degli oneri accessori.

TABELLA N. 15. - Redditi da lavoro dipendente

SETTORI E RAMI DI ATTIVITÀ	Miliardi di lire		Percentuali		Numeri indici 1961 Base 1960=100
	1960	1961	1960	1961	
1. <i>Settore privato</i>	6.324,4	6.960,9	77,3	77,5	110,1
- <i>agricoltura, foreste e pesca</i>	478,5	493,6	5,8	5,5	103,2
- <i>attività industriali</i>	3.746,2	4.174,1	45,8	46,5	111,4
- <i>attività terziarie</i>	2.099,7	2.293,2	25,7	25,5	109,2
2. <i>Settore pubblico</i>	1.854,0	2.026,0	22,7	22,5	109,3
TOTALE GENERALE ...	8.178,4	8.986,9	100,0	100,0	109,9

2. - Scendendo ad un'analisi dei redditi da lavoro dipendente, si rileva che i lavoratori occupati nel settore privato hanno conseguito nel 1961 un reddito di 6.961 miliardi di lire, pari al 77,5 % del totale dei redditi da lavoro, ed i lavoratori occupati nel settore pubblico un reddito di 2.026 miliardi di lire, pari al 22,5 per cento.

I redditi guadagnati dai lavoratori occupati nel settore privato hanno registrato nel 1961 rispetto al 1960 un aumento del 10,1 % e quelli dei lavoratori occupati nel settore pubblico un aumento lievemente minore, pari al 9,3 % per cento.

All'interno del settore privato, l'aumento percentuale più elevato si riferisce ai redditi dei lavoratori occupati nel settore delle attività industriali per i quali l'incremento è stato dell'11,4 %, determinato da un incremento sia del numero dei lavoratori occupati, sia dei tassi salariali e delle erogazioni accessorie.

Notevole è stato altresì l'aumento avutosi nei redditi da lavoro dipendente delle attività terziarie per i quali esso è stato del 9,2 %; anche tale aumento è dovuto ad un aumento del numero dei lavoratori occupati congiunto ad un aumento dei tassi salariali e degli oneri accessori.

Assai più modesto è stato invece l'aumento nei redditi da lavoro del settore dell'agricoltura, foreste e pesca, dove esso è stato solo del 3,2 %. Tale aumento è dovuto unicamente ad un incremento dei tassi salariali, in quanto il numero dei lavoratori dipendenti è tra il 1960 ed il 1961 diminuito.

TABELLA N. 16. - **Redditi da lavoro dipendente negli anni dal 1954 al 1961**
(in miliardi di lire)

SETTORI E RAMI DI ATTIVITÀ	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961
1. Settore privato	3.951	4.283	4.662	5.016	5.381	5.710	6.324	6.961
- agricoltura, foreste e pesca	412	416	429	441	456	464	478	494
- attività industriali	2.288	2.523	2.741	2.941	3.141	3.325	3.746	4.174
- attività terziarie	1.251	1.344	1.492	1.634	1.784	1.921	2.100	2.293
2. Settore pubblico	1.091	1.231	1.356	1.463	1.605	1.705	1.854	2.026
TOTALE GENERALE ...	5.042	5.514	6.018	6.479	6.986	7.415	8.178	8.987
Numeri indici (base 1954=100)								
1. Settore privato	100,0	108,4	118,0	127,0	136,2	144,5	160,1	176,2
- agricoltura, foreste e pesca	100,0	101,0	104,1	107,0	110,7	112,6	116,0	119,9
- attività industriali	100,0	110,3	119,8	128,5	137,3	145,3	163,7	182,4
- attività terziarie	100,0	107,4	119,3	130,6	142,6	153,6	167,9	183,3
2. Settore pubblico	100,0	112,8	124,3	134,1	147,1	156,3	169,9	185,7
TOTALE GENERALE ...	100,0	109,4	119,4	128,5	138,6	147,1	162,2	178,2

L'andamento dell'occupazione e della disoccupazione.

3. - Anche nel 1961, così come nell'anno precedente, si sono conseguiti ulteriori progressi nell'occupazione delle forze di lavoro disponibili.

L'aumento dell'occupazione nel 1961 è stato anzi ancora più accentuato nelle attività non agricole dove si è riscontrato un incremento degli occupati di 616 mila unità, pari al 4,5 % degli occupati in tali categorie di attività durante l'anno precedente.

D'altra parte, l'esodo delle forze di lavoro dall'agricoltura ha assunto nel 1961 dimensioni sensibilmente maggiori di quelle degli anni precedenti toccando le 318 mila unità (pari al 5,1 % della popolazione occupata nel settore), di modo che l'aumento complessivo dell'occupazione in tutti i settori di attività è stato dell'ordine di circa 350 mila unità; rispetto a circa 400 mila unità nell'anno precedente, allorchè ad un aumento di 436 mila occupati nei settori non agricoli aveva fatto riscontro una flessione di solo 31 mila unità in agricoltura.

Le cifre ora indicate, risultanti dalle indagini campionarie che l'Istituto Centrale di Statistica conduce ormai da molti anni, risentono evidentemente dell'inevitabile grado di approssimazione connesso a tale tipo di indagini, ma non v'è dubbio che esse siano pienamente significative delle dimensioni del fenomeno considerato e delle caratteristiche settoriali che esso va assumendo.

Tabella N. 17. - **Forze di lavoro occupate**
(Valori medi degli anni 1960 e 1961, in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	In complesso			
	1960	1961	Variazioni	
			N.	%
Agricoltura	6.225	5.907	— 318	— 5,11
Industria	7.593 (13.744)	8.012 (14.360)	419 (616)	5,52 (4,48)
Altre attività	6.151	6.348	197	3,20
TOTALE ...	19.969	20.267	298	1,49

4. - Il confronto tra i dati medi relativi ai due anni considerati, (1) pone in evidenza un aumento delle forze di lavoro di 176 mila unità (45 mila maschi e 131 mila femmine) pari allo 0,8 %, contro un aumento di 460 mila unità (225 mila maschi e 235 mila femmine) pari allo 0,9 % della popolazione residente anagrafica (convivenze stabili escluse).

L'incremento delle forze di lavoro è la risultante di un aumento di 298 mila unità nel gruppo degli occupati (159 mila per i maschi, 139 mila per le femmine) e di una concomitante diminuzione di 122 mila unità nel gruppo delle persone che ricercano una occupazione, riduzione quasi per intero verificatasi tra le forze di lavoro maschili.

5. - L'incremento complessivo dell'occupazione di 298 mila unità, pari all'1,5 % del numero degli occupati, risulta dovuto ad un aumento di 419 mila unità nel settore industriale (320 mila maschi e 99 mila femmine), ad un aumento di 197 mila unità nel settore delle attività terziarie (136 mila maschi e 61 mila femmine) nonchè alla già ricordata diminuzione di 318 mila unità nel settore agricolo. L'incremento della occupazione verificatasi nel set-

(1) I dati medi relativi ai due anni considerati, sono stati ottenuti calcolando la media dei risultati conseguiti con le quattro rilevazioni per campione delle forze di lavoro effettuate: nel 1960, nei mesi di gennaio, aprile, luglio, ottobre; e nel 1961 nei mesi di gennaio, maggio, luglio, novembre.

tore industriale ha interessato soprattutto i lavoratori dipendenti; quello nelle attività terziarie ha riguardato soprattutto gli imprenditori, i liberi professionisti e i dirigenti e impiegati. La diminuzione della occupazione agricola ha invece interessato, come per il passato, quasi esclusivamente il coadiuvantato e con maggiore intensità quello maschile.

6. — L'analisi territoriale mette in evidenza come all'incremento della occupazione abbiano concorso tutte e tre le grandi ripartizioni statistiche del territorio italiano, però con percentuale d'incremento minori nelle zone dove relativamente maggiore è l'importanza dell'attività agricola.

Per il complesso dei due sessi, infatti, si registra un incremento di 111 mila unità, pari al 2,0 % nell'Italia nord-occidentale un incremento di 128 mila unità, pari all'1,6 % nell'Italia centrale e nord-orientale ed un incremento di 59 mila unità, pari allo 0,9 %, nel Mezzogiorno.

L'incremento della occupazione nel Mezzogiorno è stato determinato da aumento verificatosi soltanto nelle regioni peninsulari, non essendosi verificata alcuna variazione della occupazione nelle regioni insulari.

La diminuzione della occupazione agricola è stata particolarmente accentuata nell'Italia settentrionale e in quella centrale.

Nelle attività extra-agricole, all'incremento della occupazione hanno concorso tutte le grandi ripartizioni statistiche nel settore della industria l'incremento percentualmente maggiore, pari all'8,2 % si è verificato nel Mezzogiorno e ad esso hanno contribuito pressochè in egual misura sia le regioni peninsulari che quelle insulari; nel settore delle attività terziarie più marcato risulta invece l'incremento conseguito nell'Italia centrale e nord-orientale (pari al 5,8 per cento).

7. — Facendo seguito alla diminuzione già riscontrata negli ultimi anni, anche nel 1961 il numero medio degli iscritti agli uffici di collocamento ha presentato una riduzione che è stata di 139.590 unità rispetto alla media dell'anno precedente (da 1.546.448 unità nel 1960 a 1.406.858 unità nel 1961). (1) La flessione è stata, in misura percentuale, dell'8,9 % per gli iscritti nella categoria di coloro che erano stati già precedentemente occupati e del 9,3 % per i giovani ed altre persone in cerca di prima occupazione.

Gli iscritti alla ricerca di un'occupazione dipendente nel settore industriale, a seguito del sensibile assorbimento di mano d'opera verificatesi in tale attività, sono diminuiti del 16,0 % (— 95.895 unità, di cui 83.430 appartenenti agli iscritti nella categoria dei già occupati).

Gli iscritti in cerca di occupazione nelle attività e servizi vari si sono ridotti anch'essi in misura sensibile (— 20,1 %). Per effetto del notevole ammontare di addetti trasferiti dalla agricoltura ad altre attività, anche gli iscritti alla ricerca di un'occupazione in agricoltura sono diminuiti del 19,6 per cento.

Contrazioni meno notevoli si sono invece verificate nel commercio e nei trasporti e comunicazioni.

(1) Ai fini di un'analisi del divario riscontrato fra i dati dei disoccupati rilevati dall'ISTAT e il numero degli iscritti nelle liste di collocamento rilevati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale è stata nominata il 31 gennaio 1961, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto con i Ministri del Bilancio, del Tesoro e del Lavoro e della Previdenza Sociale una speciale Commissione d'indagine.

La Commissione ha concluso i suoi lavori con una relazione che, al momento della presentazione al Parlamento della Relazione Generale, non è stata ancora pubblicata.

Così come nel 1960, anche nel 1961 sono aumentati (+ 48.002 unità) gli iscritti agli uffici di collocamento perchè dimessi dai cantieri di lavoro e corsi per disoccupati. Ove non si tenga conto di tale aumento dovuto a circostanze non dipendenti dalla attività produttiva, la riduzione degli iscritti agli uffici di collocamento per effetto dell'aumentata attività produttiva sale a 187.592 unità (139.590 + 48.002), cioè al 12,1 per cento.

8. — La consueta rilevazione del Ministero del Lavoro concernente 43 rami d'industria, fornisce, fra il 1960 e il 1961, un incremento del numero medio di operai occupati da 1.903.933 a 2.023.827, pari al 6,3 per cento.

L'aumento maggiore, sia in valore assoluto che percentuale (+ 9,8 %), compete alle industrie metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto. L'occupazione nel gruppo delle industrie « diverse » (abbigliamento, gomma, legno, arti grafiche) ha anche essa presentato un sensibile aumento del 7,2 %. Incrementi poco minori di quello medio generale ha segnato l'occupazione nelle industrie chimiche e in quelle alimentari.

È, invece, continuata anche nel 1961 la flessione degli occupati nell'industria estrattiva (— 5,7 %), mentre ben modesto è risultato lo sviluppo dell'occupazione nelle industrie tessili (+ 1,0 per cento).

B) IL CONTO GENERALE CONSOLIDATO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ED I TRASFERIMENTI PER AZIONE PUBBLICA. (1)

1. — Il conto generale della Pubblica Amministrazione illustrato in questo paragrafo, risulta dal consolidamento dei bilanci dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni, e degli altri Enti pubblici (Enti di Previdenza e Assistenza, ed Università e Istituti superiori). (2) Oltre che fornire gli elementi essenziali per il quadro della contabilità nazionale, esso si presta dunque — meglio di qualsiasi analisi — a precisare la reale portata dell'intervento pubblico, nel suo complesso. (3)

Il movimento generale di cassa della Pubblica Amministrazione si è chiuso, nel 1961, con un avanzo di 232,1 miliardi di lire, risultanti da un complesso di incassi per 8.371,5 miliardi di lire, e di pagamenti per 8.139,4. Nel precedente anno, si era registrato un avanzo di 321,4 miliardi.

Il cosiddetto « risparmio della Pubblica Amministrazione », cioè l'avanzo del movimento di cassa per entrate e spese correnti, ha presentato nel 1961 un ammontare all'incirca eguale a quello del 1960, e cioè 690,1 miliardi, contro 685,1. A un complesso di maggiori incassi per 483,3 miliardi, esclusivamente connesso con l'aumento delle entrate tributarie, si sono infatti contrapposti maggiori pagamenti correnti per 478,3 miliardi, determinati dall'incremento nelle spese per acquisto di beni e servizi, per competenze ai dipendenti e pensionati, e per trasferimenti.

Il ricordato avanzo di parte corrente, ha permesso di coprire largamente il disavanzo del conto capitale, risultato nello scorso anno di 458,0 miliardi.

(1) Per ulteriori analisi, cfr. Allegati nn. 14-18.

(2) Nel bilancio consolidato della P. A., costruito essenzialmente ai fini della contabilità nazionale, non sono comprese le Aziende autonome dello Stato. Quest'ultime rientrano nella categoria degli Enti di produzione, e sono pertanto incluse nel calcolo del prodotto del settore privato.

(3) I conti generali delle entrate e delle spese dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni, separatamente considerati, sono illustrati al capitolo V della parte seconda. Per gli altri Enti confronta invece l'Appendice seconda e l'Allegato n. 15.

TABELLA N. 18. - Conto consolidato delle entrate e delle spese della Pubblica Amministrazione
(Stato, Regioni, Provincie, Comuni, Enti di Previdenza, Università)

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1960	1961	INCASSI	1960	1961
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi.....	1.150,2	1.252,6	Entrate tributarie	5.828,5	6.315,6
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	1.785,1	1.957,9	- Imposte sul reddito e sul patrimonio	3.010,4	3.158,1
Trasferimenti alle famiglie	1.894,6	2.047,9	- Imposte sugli affari	284,2	363,6
Trasferimenti alle imprese	357,1	294,0	- Imposte sul movimento e scambio di merci e servizi ..	1.511,0	1.716,4
Altri trasferimenti.....	438,2	472,4	- Imposte sui consumi.....	965,5	1.020,0
- Interessi	376,9	397,0	- Lotto	57,4	57,5
- Contributi ad Enti Pubblici ..	61,3	75,4	Altre entrate per la vendita di beni e servizi.....	235,2	207,8
Trasferimenti al Resto del Mondo	21,6	19,4	Trasferimenti dalle famiglie.....	55,2	64,9
Poste correttive delle entrate	102,6	183,5	Trasferimenti dalle imprese.....	52,3	61,1
			Altri trasferimenti (contributi da Enti pubblici).....	29,0	29,2
			Trasferimenti dal Resto del Mondo	16,0	15,0
			Redditi da capitale	218,3	224,2
TOTALE pagamenti correnti.....	5.749,4	6.227,7	TOTALE entrate correnti ...	6.434,5	6.917,8
Avanzo a pareggio	685,1	690,1			
TOTALE a pareggio ...	6.434,5	6.917,8	TOTALE a pareggio ...	6.434,5	6.917,8
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche	458,7	525,6	Accensione di debiti e anticipazioni	843,6	906,4
Mobili, macchine e attrezzature varie.....	41,9	52,4	Riscossione di crediti	477,0	513,1
Trasferimenti alle famiglie	3,9	4,3	Trasferimenti dalle imprese.....	64,7	2,3
Trasferimenti alle imprese	146,5	205,8	Altri trasferimenti (contributi da Enti Pubblici).....	4,6	5,3
Altri trasferimenti (contributi ad Enti pubblici).....	328,5	322,9	Altre entrate	23,5	26,6
Trasferimenti al Resto del Mondo	8,9	8,5			
Partecipazioni azionarie e conferimenti	106,9	123,7			
Concessione di crediti e anticipazioni	352,6	303,7			
Estinzione di debiti	329,2	364,8			
TOTALE spese in conto capitale ...	1.777,1	1.911,7	TOTALE entrate in conto capitale	1.413,4	1.453,7
Avanzo a pareggio.....	321,4	232,1	Avanzo transazioni correnti.....	685,1	690,1
TOTALE a pareggio ...	2.098,5	2.143,8	TOTALE a pareggio ...	2.098,5	2.143,8
TOTALE PAGAMENTI ...	7.526,5	8.139,4	TOTALE INCASSI ...	7.847,9	8.371,5
AVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA	321,4	232,1			

TABELLA N. 19. - Entrate della Pubblica Amministrazione

MOVIMENTO DI CASSA

(in miliardi di lire)

ENTRATE	Stato	Regioni	Province	Comuni	Enti di Previdenza	Università	TOTALE (a)
1960							
Entrate tributarie	3.465,7	5,7	83,9	451,9	1.811,1	10,2	5.828,5
Trasferimenti	119,3	100,5	73,1	124,8	214,2	12,1	221,8
Altre entrate	607,9	13,5	62,7	478,5	636,5	8,4	1.797,6
TOTALE ...	4.192,9	119,7	219,7	1.055,2	2.661,8	30,7	7.847,9
1961							
Entrate tributarie	3.780,0	9,8	85,4	457,5	1.873,1	10,7	6.315,6
Trasferimenti	61,5	115,0	85,6	161,4	250,8	13,6	177,8
Altre entrate	568,4	16,2	64,9	556,9	674,5	9,5	1.878,1
TOTALE ...	4.409,9	141,0	235,9	1.175,8	2.798,4	33,8	8.371,5

(a) Il totale non corrisponde alla somma dei dati riportati in quanto è al netto di duplicazioni od omissioni per transazioni interne al settore pubblico.
 Le duplicazioni consistono per il 1960 in 405,8 miliardi di lire per trasferimenti correnti, 16,4 miliardi di lire per trasferimenti in conto capitale e 9,9 per acquisti di beni e servizi da parte degli altri Enti verso lo Stato. Per il 1961 sono stati eliminati 488,8 miliardi di lire per trasferimenti correnti, 21,3 per trasferimenti in conto capitale e 12,3 per acquisti di beni e servizi da parte degli altri Enti verso lo Stato; infine nell'entrate tributarie sono stati inclusi 99,1 miliardi di lire per somme direttamente acquisite dagli Enti territoriali sui cespiti erariali ed ancora da regolarizzare contabilmente nel bilancio dello Stato.

Per quanto riguarda questa parte del bilancio, è da rilevare il cospicuo aumento presentato dai pagamenti, accresciutisi fra i due ultimi anni del 7,6 %, a fronte di un contemporaneo aumento delle entrate di pari categoria di solo il 2,9 %. Sui maggiori pagamenti, hanno particolarmente influito — a parte i trasferimenti, di cui si dirà meglio in appresso — le più elevate spese per investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche.

Le entrate della Pubblica Amministrazione.

2. - Il complesso delle entrate della Pubblica Amministrazione — intesa nel senso di cui si è detto, e cioè Stato, Enti locali ed Enti pubblici, ma esclusi gli Enti di produzione — e risultato nel 1961, come già accennato, in 8.371,5 miliardi di lire, contro 7.847,9 miliardi nel 1960; l'incremento fra i due anni è stato di 523,6 miliardi, ossia del 6,7 per cento.

Sull'espansione delle entrate, hanno influito soprattutto — in valore assoluto — le maggiori entrate tributarie incassate dallo Stato e l'aumento dei contributi versati agli Enti di previdenza. Da rilevare inoltre le maggiori entrate extratributarie — soprattutto in conto capitale, a seguito di un accresciuto indebitamento — introitate dai comuni. (1)

Circa le entrate tributarie, è poi da rilevare che essendo stato il loro aumento all'incirca proporzionale a quello del reddito, la pressione tributaria propriamente detta — ossia quella relativa all'imposizione della Pubblica Amministrazione in senso stretto (Stato, Regioni, Province e Comuni) è rimasta nell'ultimo anno sostanzialmente invariata. Dal 23,3 % del reddito nazionale netto nel 1960, è infatti passata al 23,4 % nel 1961.

(1) Cfr. Allegato n. 18.

TABELLA N. 20. — **Trasferimenti effettuati dalla Pubblica Amministrazione**
(in miliardi di lire)

TRASFERIMENTI	Stato	Regioni	Province	Comuni	Enti di Previdenza	Università	TOTALE (a)
1960							
Correnti	1.382,0	47,6	57,8	145,8	1.478,9	5,2	2.711,5
In conto capitale	540,5	5,7	3,0	3,4	—	—	487,8
TOTALE ...	1.922,5	53,3	60,8	149,2	1.478,9	5,2	3.199,3
1961							
Correnti	1.326,4	55,8	66,9	172,8	1.595,1	6,4	2.833,7
In conto capitale	607,9	4,5	3,7	4,5	—	—	541,5
TOTALE ...	1.934,3	60,3	70,6	177,3	1.595,1	6,4	3.375,2

(a) Sono stati eliminati per trasferimenti all'interno del settore pubblico 405,8 miliardi di lire per trasferimenti correnti, e 64,8 per trasferimenti in conto capitale, per l'anno 1960, e — rispettivamente per le due partite — 389,7 e 79,1 miliardi per il 1961.

La pressione tributaria globale, comprensiva cioè dei contributi versati agli Enti pubblici — soprattutto assicurativi — è invece lievemente diminuita per il comparativamente minore aumento (+ 3,4 %) intervenuto per i contributi incassati dagli Enti di previdenza. Dal 33,9 % nel 1960, essa è pertanto discesa nell'ultimo anno al 33,4 per cento.

I trasferimenti per atto della Pubblica Amministrazione.

3. — Nell'ambito delle spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione, hanno un peso preminente — accanto ai pagamenti per competenze al personale e per acquisto di beni e servizi, e, nel conto capitale, per investimenti diretti — il complesso dei trasferimenti, sia in conto corrente, sia in conto capitale. Nel 1961 su un totale di pagamenti della Pubblica Amministrazione in senso lato pari a 8.139,4 miliardi, la parte trasferita ha raggiunto infatti i 3.375,2 miliardi, ossia il 41,5 per cento.

Nel 1960, i trasferimenti (3.199,3 miliardi) avevano rappresentato il 42,5 % della spesa: negli ultimi due anni, l'aumento dei trasferimenti (5,5 %) è rimasto infatti comparativamente inferiore a quello dei pagamenti complessivi (7,6 per cento).

Più in particolare, è da rilevare che l'azione pubblica di redistribuzione delle entrate ha inciso, nel 1961, sul 45,5 % delle entrate correnti, operando trasferimenti di pari categoria per 2.833,7 miliardi. Di tale cifra, la parte più cospicua (1.957,9 miliardi) è andata alle famiglie, soprattutto tramite erogazioni degli Enti previdenziali; al secondo posto, come ammontare, figurano i pagamenti per interessi (397 miliardi); seguono con 294 miliardi, i trasferimenti correnti alle imprese.

I trasferimenti in conto capitale (541,5 miliardi) si sono estrinsecati essenzialmente in contributi dello Stato ad Enti pubblici, e in trasferimenti alle imprese.

C) I TRASFERIMENTI DI REDDITO A FINI SOCIALI. (1)

1. — I trasferimenti di reddito che possono essere qualificati come aventi fini sociali comprendono, com'è noto un complesso di erogazioni aventi la comune caratteristica di non essere effettuate quale diretto corrispettivo di una prestazione di lavoro, ma sulla

(1) Per gli ulteriori analisi, cfr. Allegati nn. 19-21.

base di altri motivi che rispondono appunto a criteri di equità e di carattere sociale in senso lato.

Rientrano in tale categoria le erogazioni a titolo gratuito effettuate dallo Stato, dagli Enti Locali, dagli Enti di assistenza pubblici e privati e dalle imprese produttive; le erogazioni degli Istituti di previdenza sociale; l'azione nel campo dell'edilizia popolare.

L'indagine per accertare le varie categorie di spese attraverso cui si attuano i trasferimenti per fini sociali è stata effettuata con gli stessi metodi di rilevazione seguiti negli scorsi anni. Si è invece ritenuto opportuno modificare la sistematica della presentazione dei dati, al fine di fornire tutti gli elementi necessari per un esatto inquadramento dei dati stessi nel complesso dei redditi da lavoro dipendente, cioè di quella categoria di redditi cui in prevalenza si rivolge l'azione di trasferimento di redditi a fini sociali.

Ciò ha comportato, per ogni singolo tipo di trasferimento, l'enucleazione di quella parte che statisticamente viene anche inclusa nella valutazione dei redditi di lavoro dipendente (assegni familiari, altri contributi per le assicurazioni sociali, contributi I.N.A.-Casa, ecc.) in modo da porre in evidenza quali aliquote di trasferimenti di reddito a fini sociali siano da considerare aggiuntive rispetto allo ammontare dei redditi da lavoro dipendente, indicato nel paragrafo 1 del precedente capitolo.

2. - Le erogazioni a titolo gratuito sono state come di consueto distinte in quattro sottogruppi a seconda che siano state effettuate dallo Stato, dagli Enti locali, dagli Enti di assistenza e beneficenza locali e nazionali, o da altri (imprese, assistenza invernale, giornata della doppia croce, ecc.).

Prima di esporre i risultati di tale indagine, sembra opportuno mettere in evidenza l'ammontare delle spese per finalità sociali che hanno complessivamente gravato sul bilancio dello Stato. Tale ammontare è stato pari a 496,5 miliardi nel 1960 e a 559,9 miliardi nel 1961, registrando così fra i due anni un aumento pari al 12,7 per cento.

Come si è chiarito nelle precedenti Relazioni, tali spese non sono però tutte destinate ad assistenza gratuita, nè tanto meno sono erogate direttamente dallo Stato ai beneficiari. Per ottenere l'ammontare della spesa diretta dello Stato per assistenza gratuita occorre detrarre alcune voci e cioè: le pensioni di guerra, che vengono considerate a parte, ed i contributi e trasferimenti ad altri Enti. Si tratta di un ammontare che si aggira intorno ai nove decimi delle spese per finalità sociali gravanti sul bilancio dello Stato e la cui erogazione lo Stato affida ai vari enti specializzati nelle varie forme di assistenza in cui si articola l'azione sociale svolta nel Paese.

Con le detrazioni di cui si è detto, si ottiene il totale delle erogazioni dirette dello Stato per assistenza gratuita, che è stato di 38,8 miliardi nel 1960 e di 61 miliardi nel 1961.

TABELLA N. 21. - **Erogazioni gratuite a fini sociali**
(in miliardi di lire)

	1960	1961	Variazioni %
<i>Erogazioni a titolo gratuito:</i>			
Stato	38,8	61,0	+ 57,2
Enti locali (Comuni, Provincie, Regioni)	168,0	191,9	+ 14,2
Enti di assistenza locali e nazionali	446,8	499,0	+ 11,7
Altre erogazioni	76,0	80,0	+ 5,3
TOTALE ...	729,6	832,0	+ 14,0

Le erogazioni per assistenza e beneficenza degli Enti locali (Comuni, Provincie, Regioni a statuto speciale) sono passate da 168 miliardi nel 1960 a 191,9 miliardi nel 1961, registrando un incremento del 14,3 per cento.

3. - Alle spese di cui al paragrafo precedente occorre aggiungere quelle spese degli Enti di assistenza locali e nazionali, che sono passate da 446,8 miliardi nel 1960 a 499 miliardi nel 1961, aumentando così dell'11,7 %. L'aumento è da imputarsi soprattutto agli istituti a carattere sanitario le cui erogazioni sono aumentate nel corso del 1961 di oltre 40 miliardi.

Per ottenere il complesso delle spese per assistenza gratuita bisogna aggiungere, infine, quelle fatte direttamente dalle imprese, che si possono valutare quest'anno intorno ai 55 miliardi, nonché tutte quelle raccolte con fondi di assistenza di vario tipo, operanti dietro sollecitazione o col patrocinio dello Stato, quale il fondo per l'assistenza invernale, la giornata della doppia croce ecc. che hanno portato ad una ulteriore erogazione di circa 25 miliardi.

Complessivamente, dunque, le erogazioni a titolo gratuito per assistenza e beneficenza sono passate da 730 miliardi nel 1960 a 832 miliardi nel 1961, con un incremento del 14 per cento.

S'intende che tutte le erogazioni a titolo gratuito qui considerate, così come le pensioni di guerra (ammontate a 211,3 miliardi nel 1960 e a 211,7 miliardi nel 1961) sono per intero da considerarsi « aggiuntive » rispetto alla già ricordata valutazione dei redditi da lavoro dipendente.

4. - Altra categoria di trasferimenti che merita di essere indicata separatamente è quella connessa al carico familiare dei lavoratori e cioè: le quote di carovita per il personale civile e militare dello Stato e gli assegni familiari pagati dall'I.N.P.S.

	1960	1961
	(in miliardi di lire)	
Caro vita	118,0	130,0
Assegni familiari	449,7	480,2
TOTALE ...	567,7	610,2

Trattasi di un complesso di erogazioni pari a 567,7 miliardi nel 1960 e a 610,2 miliardi nel 1961.

5. - L'ammontare dei contributi versati agli Enti di previdenza ed assistenza sociale, a titolo di servizi e in contropartita di oneri sociali — escluse le pensioni e gli assegni familiari — è passato da 607,8 miliardi nel 1960 a 665,1 miliardi nel 1961 registrando un aumento del 9,4 per cento.

Tali contributi sono anche inclusi nel costo del lavoro che è alla base della valutazione dei redditi da lavoro dipendente, ma non esauriscono il totale dell'ammontare erogato per assicurazioni sociali (escluse sempre le pensioni e gli assegni familiari) dagli Istituti di previdenza sociale poichè a tale fine occorre ancora aggiungere i contributi versati dallo Stato agli Istituti di assicurazione sociale e tener conto del saldo (positivo o negativo) della gestioni finanziaria degli Istituti stessi.

TABELLA N. 22. - **Trasferimenti a fini sociali**

(in miliardi di lire)

	1960			1961		
	Trasferimenti compresi nella valutazione dei redditi da lavoro dipendente	Trasferimenti aggiuntivi	TOTALE	Trasferimenti compresi nella valutazione dei redditi da lavoro dipendente	Trasferimenti aggiuntivi	TOTALE
Erogazioni a titolo gratuito dello Stato e degli Enti sociali	—	206,8	206,8	—	252,9	252,9
Erogazioni degli Enti di assistenza sociale e nazionale	—	446,8	446,8	—	499,0	499,0
Altre erogazioni	53,0	23,0	76,0	55,0	25,0	80,0
Assegni familiari	449,7	226,7	1.284,2	480,2	223,8	1.369,1
Servizi in contropartite di trattenute per oneri sociali	607,8			665,1		
Quote di carovita	118,0	—	118,0	130,0	—	130,0
Pensioni di guerra	—	211,3	211,3	—	211,7	211,7
Edilizia popolare	57,1	72,0	129,1	63,0	74,2	137,2
TOTALE ...	1.285,6	1.186,6	2.472,2	1.393,3	1.286,6	2.679,9

Negli anni 1960 e 1961 i contributi versati dallo Stato e l'andamento della gestione finanziaria hanno comportato trasferimenti aggiuntivi per un ammontare di 226,8 e 233,8 miliardi rispettivamente nel 1960 e nel 1961.

Nel complesso (e fatta sempre esclusione delle pensioni) i trasferimenti di reddito effettuati dalle assicurazioni sociali sono passati da 1.284,2 miliardi nel 1960 a 1.368,9 miliardi nel 1961, con un aumento del 6,5 per cento.

6. - Occorre, infine, considerare le erogazioni del bilancio dello Stato per l'edilizia popolare (aggiuntive rispetto alla valutazione dei redditi da lavoro dipendente) e i contributi alla gestione I.N.A.-Casa (inclusi, questi nella valutazione dei redditi). Trattasi, nel complesso di 129,1 e 137,2 miliardi, rispettivamente nel 1960 e nel 1961.

7. - Come risulta dalla tabella riassuntiva n. 22 il complesso dei trasferimenti di reddito a fini sociali (escluse le pensioni civili ai dipendenti privati e pubblici) è ammontato nel 1961 a 2.679,7 miliardi con un incremento dell'8,4 % rispetto al 1960.

Di tale ammontare complessivo, 1.286,6 miliardi sono aggiuntivi rispetto alla valutazione dei redditi da lavoro dipendente. Tali trasferimenti sono aumentati, tra il 1960 e il 1961 da 1.186,7 a 1.286,6 miliardi con un incremento dell'8,4 per cento.

Le erogazioni per pensioni ai dipendenti privati e pubblici sono aumentate da 901,5 a 1.009,4 miliardi, tra il 1960 e il 1961, pari al 12 %. Trattasi di erogazioni aventi solo in parte la caratteristica di trasferimenti di reddito. Non è però privo di significato rilevare che i trasferimenti di reddito, in essi incluse le pensioni, sono nel complesso ammontati a 3.689,1 miliardi rispetto a 3.373,7 nel 1960, con un incremento del 9,3 per cento.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO III

L'IMPIEGO DELLE RISORSE INTERNE

A) *I consumi privati.* - B) *Gli investimenti lordi negli anni 1960 e 1961.*

1. - Come si è già rilevato, le risorse disponibili per usi interni sono ammontate nel 1961 a 20.840 miliardi di lire, con un incremento, in moneta corrente, del 9,3 % rispetto all'anno precedente.

Il complesso dei consumi privati e pubblici è aumentato, in termini monetari, dell'8,1%, cioè in misura minore del totale delle risorse utilizzate all'interno del paese. La percentuale delle risorse destinate ad usi di consumo (privato o pubblico) è pertanto diminuita, tra il 1960 e il 1961, dal 75,1 al 74,3 del totale delle risorse disponibili. Essendo rimasta immutata intorno all'11,0 % la percentuale delle risorse destinata a consumi pubblici, la flessione ha riguardato per intero i consumi privati, i quali nonostante il sensibile aumento del 7,8 % rispetto al 1960, hanno assorbito il 63,3 % delle risorse disponibili, rispetto al 64,1 nell'anno precedente.

A) I CONSUMI PRIVATI.

2. - La spesa per consumi privati valutata a prezzi costanti, è salita da 12.235 miliardi nel 1960 a 13.067 miliardi nel 1961, con un incremento in termini di quantità, del 6,8 %, che è uno dei più elevati che siano stati registrati nell'ultimo decennio.

Nel complesso, la struttura dei consumi della popolazione italiana non ha presentato nel 1961 alcuna variazione per quanto riguarda la distribuzione dei consumi stessi tra generi alimentari e non alimentari. L'evoluzione della struttura dei consumi verso caratteristiche più affini a quelle dei paesi economicamente più progrediti è tuttavia ricavabile nella sempre maggiore importanza che, proseguendo nella tendenza già riscontrata negli anni precedenti, vanno assumendo le spese per beni durevoli sia di uso domestico che di trasporto, le spese per servizi, e, all'interno dei consumi alimentari, le spese per alcuni generi alimentari più pregiati (grassi, ortaggi, frutta, caffè, zucchero), mentre va diminuendo l'importanza relativa della spesa per pane e cereali.

È però da rilevare che il 1961 ha segnato una battuta d'arresto per quanto riguarda lo spostamento della dieta alimentare verso un maggior consumo di alimenti proteici di origine animale. Il complesso della spesa per carni, pesce, latte, formaggi ed uova è passata da 2.286 a 2.413 miliardi di lire, con un aumento del 5,6 % in termini monetari e del 4,6 % in misura quantitativa, comparativamente minori dei corrispondenti aumenti, monetari e quantitativi, del complesso dei consumi alimentari (rispettivamente pari all'8,0 e al 6,7 per cento).

TABELLA N. 23. - Spesa per consumi privati a prezzi correnti e a prezzi costanti

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	Valore in miliardi di lire			Numeri indici 1961 (1960 = 100)		Composizione percentuale		Variazioni 1961 su 1960
	A prezzi correnti		A prezzi 1960	Quantità	Prezzi	1960	1961	
	1960	1961	1961					
Generi alimentari e bevande	6.153	6.647	6.564	106,7	101,3	48,2	48,2	+ 8,0
a) Pane e cereali.....	1.093	1.128	1.111	101,6	101,5	8,6	8,2	+ 3,2
b) Carni	1.275	1.361	1.346	105,6	101,1	10,0	9,9	+ 6,7
c) Pesce.....	214	222	219	102,3	101,4	1,7	1,6	+ 3,7
d) Latte, formaggi e uova	797	830	827	103,8	100,4	6,2	6,0	+ 4,1
e) Olii e grassi.....	411	442	449	109,2	98,4	3,2	3,2	+ 7,5
f) Patate, ortaggi e frutta.....	1.191	1.351	1.307	109,7	104,1	9,3	9,9	+ 14,3
g) Caffè, tè, cacao, ecc.	198	213	216	109,1	98,6	1,6	1,5	+ 7,6
h) Zucchero, marmellate, miele ..	218	210	235	107,8	89,4	1,7	1,5	- 3,7
i) Altri generi alimentari	55	67	66	120,0	101,5	0,4	0,5	+ 21,8
l) Bevande alcoliche	701	813	788	112,4	103,2	5,5	5,9	+ 16,0
Tabacco	555	574	588	105,9	97,6	4,3	4,2	+ 3,4
Vestiaro ed altri effetti personali	1.268	1.336	1.329	104,8	100,5	9,9	9,7	+ 5,4
Abitazione	945	1.016	968	102,4	105,0	7,4	7,4	+ 7,5
Combustibili ed energia elettrica	349	371	374	107,2	99,2	2,7	2,7	+ 6,3
Articoli durevoli di uso domestico	297	334	342	115,2	97,7	2,3	2,4	+ 12,5
Articoli non durevoli di uso domestico e servizi personali vari	452	490	485	107,3	101,0	3,5	3,6	+ 8,4
Igiene e salute	531	596	586	110,4	101,7	4,2	4,3	+ 12,2
Trasporti.....	897	985	1.002	111,7	98,3	7,0	7,1	+ 9,8
a) Acquisto di mezzi di trasporto	196	239	212	123,5	98,8	1,5	1,7	+ 21,9
b) Esercizio di mezzi privati	392	419	442	112,8	94,8	3,1	3,0	+ 6,9
c) Uso di mezzi pubblici	309	327	318	102,9	102,8	2,4	2,4	+ 5,8
Comunicazioni	138	154	151	109,4	102,0	1,1	1,1	+ 11,6
Alberghi e pubblici esercizi	339	374	372	109,7	100,5	2,7	2,7	+ 10,3
Spettacoli ed altre spese di carattere ricrea- tivo e culturale	652	697	680	104,3	102,5	5,1	5,0	+ 6,9
a) Libri e giornali	221	241	230	104,1	104,8	1,7	1,7	+ 9,0
b) Spettacoli.....	250	262	255	102,0	102,7	2,0	1,9	+ 4,8
c) Altre spese	181	194	195	107,7	99,5	1,4	1,4	+ 7,2
Spese varie	201	226	221	110,0	102,3	1,6	1,6	+ 12,4
TOTALE ...	12.777	13.800	13.662	106,9	101,0	100,0	100,0	+ 8,0
Meno duplicazioni ...	542	606	595	109,8	101,8	—	—	+ 11,8
TOTALE GENERALE ...	12.235	13.194	13.067	106,8	101,0	—	—	+ 7,8

La struttura del bilancio dei consumi della popolazione italiana per l'anno 1961 presenta una percentuale del 48,2 % destinata ai generi alimentari e bevande. Fra i consumi non alimentari, quelli per vestiario ed altri effetti personali costituiscono il 9,7 % della spesa com-

plessiva, mentre il 10,1 % è destinato all'abitazione e ai combustibili ed energia elettrica. Le spese per beni durevoli di uso domestico e per trasporti costituiscono ormai il 9,5 della spesa complessiva della popolazione italiana. Quelle per alberghi e pubblici esercizi, spettacoli ed altre spese di carattere ricreativo e culturale ammontano al 7,7 % della spesa complessiva.

I consumi alimentari.

3. - Scendendo ad un'analisi dei consumi alimentari, è innanzitutto da rilevare che la spesa per il pane ed altri cereali è aumentata, tra il 1960 e il 1961, solo del 3,2 %, per effetto di un aumento dell'1,6 % in misura quantitativa e dell'1,5 % per aumento dei prezzi. La limitata entità dell'incremento ha comportato la riduzione della percentuale delle spese per pane e cereali sul totale della spesa per consumi dall'8,6 all'8,2 per cento.

La spesa per le carni è passata da 1.275 a 1.361 miliardi con un incremento del 6,7 % determinato sia da un aumento di quantità (+ 5,6 %) che da un lieve aumento dei prezzi (+ 1,1 %). Il consumo di latte, formaggi ed uova ha segnato un modesto aumento di spesa, pari al 4,1 per cento.

Assai più rilevante è stato l'aumento nel consumo di olii e grassi, che è risultato in termini quantitativi del 9,2 % e, a causa della flessione dei prezzi, del 7,5 % in moneta corrente.

Delle altre categorie di spesa per generi alimentari, particolarmente elevata è stata quella per patate, ortaggi e frutta che ha raggiunto nel 1961 la cifra di 1.361 miliardi di lire, con un incremento in termini monetari del 14,3 % e in termini di quantità del 9,7 per cento.

Molto elevato, nonostante un certo aumento dei prezzi, è stato anche il consumo di bevande alcoliche la cui spesa è passata da 701 miliardi di lire nel 1960 a 813 miliardi di lire nel 1961, con un incremento in termini monetari del 16 % e in termini di quantità del 12,4 per cento.

I consumi del gruppo « caffè, té e cacao » sono anche essi aumentati in misura rilevante: del 9,1 % in quantità e, a causa della flessione dei prezzi, del 7,6 % in termini monetari.

I consumi di zucchero, marmellate e miele, favoriti dalla riduzione del prezzo dello zucchero, sono aumentati del 7,8 % in misura quantitativa cui ha però fatto riscontro una diminuzione della spesa complessiva pari al 3,7 %, per effetto della riduzione del 10,6 % nei prezzi.

Gli altri consumi.

4. - Passando a considerare le varie categorie di consumi non alimentari, si rileva che esse hanno presentato tutte un incremento, che in termini monetari varia da un massimo del 12,5 % per gli articoli durevoli di uso domestico e del 12,4 % per le spese varie ad un minimo del 5,4 % per il vestiario ed altri effetti personali e del 3,4 % per il tabacco.

Per quanto concerne la spesa per articoli durevoli di uso domestico, si nota che essa ha raggiunto nel 1961 la cifra di 334 miliardi di lire contro 297 miliardi di lire nel 1960. Tale incremento è dovuto, soprattutto, all'ulteriore diffusione — favorita anche dalla flessione dei prezzi — degli elettrodomestici e dei televisori, aumentati, rispettivamente, in termini di quantità, nella misura del 25,0 % e del 22,8 %. Un indice indiretto della crescente spesa per apparecchi televisivi si può desumere dal numero dei nuovi abbonati alla TV per uso privato che è salito da 608.360 nel 1960 a 677.544 nel 1961.

È da rilevare, tuttavia, che la percentuale di aumento riscontrata nella spesa per acquisto di televisori, pur mantenendosi molto elevata, è stata minore di quella che si ebbe a registrare tra il 1959 ed il 1960, nel quale anno essa fu del 36,0 per cento.

Anche la spesa per acquisto di mezzi di trasporto ha segnato nel 1961, rispetto al 1960, un ulteriore sensibile aumento, benchè d'intensità minore di quello avutosi tra il 1959 ed il 1960. Essa è salita da 196 miliardi di lire nel 1960 a 239 miliardi di lire nel 1961, con un incremento in termini monetari del 21,9 % che sale, in conseguenza della lieve flessione che si è avuta nei prezzi, al 23,5 % in termini di quantità.

Scendendo ad una analisi della spesa per acquisto di mezzi di trasporto, si nota che la spesa per autovetture è passata da 121 miliardi di lire nel 1960 a 165 miliardi nel 1961, con un incremento del 36,4 %. Conviene, tuttavia, rilevare che a determinare tale aumento ha contribuito, soprattutto, la spesa per l'acquisto di autovetture di più elevata cilindrata. Nel complesso, il numero delle autovetture nuove iscritte al P.R.A. è passato da 381.385 nel 1960 a 491.759 nel 1961, con un incremento del 28,9 per cento.

La spesa per motocicli ha segnato, invece, nel 1961, rispetto al 1960, una lieve flessione, che è però dovuta alla spesa per l'acquisto di motocicli di piccola cilindrata, essendo quella per i motocicli di oltre 125 cc. lievemente aumentata.

La spesa per alberghi e pubblici esercizi ha raggiunto nel 1961 la cifra di 374 miliardi di lire, segnando un incremento del 10,3 % rispetto al 1960.

La spesa per spettacoli ed altre spese di carattere ricreativo e culturale è, nel complesso, aumentata del 6,9 %, quale risultato di un incremento quantitativo del 4,3 % e di un aumento del 2,5 % nei prezzi. Nell'interno di tale gruppo di spese, l'aumento maggiore è stato segnato da quelle per libri e giornali, che sono aumentate del 9,0 %, anche per effetto dell'aumento dei prezzi.

La spesa per spettacoli, che negli anni precedenti era rimasta all'incirca stazionaria, ha presentato nel 1961 una ripresa, passando da 250 a 262 miliardi di lire. Conviene tuttavia rilevare che l'incremento non è tanto dovuto alla spesa per il cinematografo e teatro, che più fortemente hanno risentito la concorrenza di altre forme ricreative, quanto a quella per concorsi pronostici che ha segnato nel 1961 rispetto al 1960 una sensibile espansione.

B) GLI INVESTIMENTI LORDI NEGLI ANNI 1960 E 1961.

1. - Gli investimenti lordi sono stati valutati per l'anno 1961 in 5.358 miliardi di lire, contro 4.746 miliardi di lire del 1960, con un incremento tra i due anni del 12,9 % in termini monetari e del 10,4 % in termini quantitativi.

Il rilevato aumento percentuale in termini di quantità, pur essendo minore di quello che si ebbe a registrare tra il 1959 ed il 1960 (+ 18,2 %), è tuttavia sensibilmente superiore a quello medio degli anni più recenti.

A formare la cifra di 5.358 miliardi degli investimenti lordi complessivi per l'anno 1961 concorrono gli investimenti fissi per 5.058 miliardi di lire e la variazione delle scorte per 300 miliardi di lire.

Considerando gli investimenti fissi per settori di attività, si rileva che quelli effettuati nel settore industriale presentano l'aumento percentuale più elevato, pari al 21,5 % in termini monetari e al 17,4 % in termini reali; e che gli investimenti nel settore dell'agricoltura sono rimasti invece pressochè stazionari in termini di valore ed hanno segnato anzi una lieve flessione in termini di quantità, essendo i prezzi dei beni di investimento del settore leggermente aumentati nel 1961 rispetto al 1960.

TABELLA N. 24. - Investimenti lordi a prezzi correnti ed a prezzi costanti

SETTORI BENI D'INVESTIMENTO	Valore (miliardi di lire)			Variazioni percentuali 1961 su 1960	
	A prezzi correnti		A prezzi 1960	A prezzi correnti	A prezzi 1960
	1960	1961	1961		
<i>Agricoltura</i>	538	539	527	+ 0,2	- 2,0
<i>Trattrici agricole</i>	53	55	56	+ 3,8	+ 5,7
<i>Altre macchine ed attrezzi</i>	91	93	92	+ 2,2	+ 1,1
<i>Bonifiche, trasformazioni e miglioramenti fondiari</i>	394	391	379	- 0,8	- 3,8
<i>Industria</i>	1.309	1.590	1.537	+ 21,5	+ 17,4
<i>Macchine e prodotti meccanici non elettrici</i>	551	682	649	+ 23,8	+ 17,8
<i>Macchine ed apparecchi elettrici</i>	133	176	170	+ 32,3	+ 27,8
<i>Prodotti metallurgici, attrezzature, beni di equipaggiamento e opere murarie</i>	625	732	718	+ 17,1	+ 14,9
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	747	892	897	+ 19,4	+ 20,1
<i>Poste, telefoni e radio</i>	90	105	101	+ 16,7	+ 12,2
<i>Ferrottramvie</i>	114	117	115	+ 2,6	+ 0,9
<i>Autoveicoli</i>	432	552	562	+ 27,8	+ 30,1
<i>Mezzi di trasporto marittimi ed aerei</i> ..	111	118	119	+ 6,3	+ 7,2
<i>Abitazioni</i>	1.101	1.192	1.156	+ 8,3	+ 5,0
<i>Opere pubbliche</i>	449	485	470	+ 8,0	+ 4,7
<i>Varie</i>	297	360	352	+ 21,2	+ 18,5
TOTALE INVESTIMENTI FISSI ...	4.441	5.058	4.939	+ 13,9	+ 11,2
VARIAZIONI SCORTE ...	305	300	299	—	—
TOTALE INVESTIMENTI LORDI ...	4.746	5.358	5.238	+ 12,9	+ 10,4

Gli investimenti nell'agricoltura.

2. - Il rilevato andamento degli investimenti nel settore dell'agricoltura, sia in termini monetari che reali, tra il 1960 ed il 1961, segue all'aumento eccezionale, pari al 18,4 % in termini monetari ed al 17,6 % in termini quantitativi, che si ebbe a registrare invece tra il 1959 ed il 1960.

Analizzando gli investimenti del settore per gruppi di beni si rileva che l'accennata stazionarietà in termini monetari risulta da un andamento diverso dei tre gruppi di beni che formano gli investimenti del settore. Infatti, per le trattrici agricole si è avuto un incremento pari al 3,8 % in termini monetari che sale al 5,7 % in termini di quantità; per le altre macchine ed attrezzi si è avuto un lieve aumento sia in termini monetari che reali; ed infine per le bonifiche, le trasformazioni ed i miglioramenti fondiari, gli investimenti sono lievemente diminuiti in termini monetari e, in misura più sensibile, in termini quantitativi.

Quanto alle trattrici agricole, il numero delle trattrici nazionali, iscritte agli Utenti Motori Agricoli (U.M.A.) nel corso dell'anno 1961 è stato di 23.201 unità contro 21.059 del 1960 con un aumento quindi tra i due anni del 10,2 %, mentre il numero delle trattrici di provenienza estera è disceso da 5.377 nel 1960 a 4.573 nel 1961 con una flessione quindi del 15 per cento.

La flessione in termini reali, degli investimenti nel settore delle bonifiche, trasformazioni e miglioramenti fondiari, è stata determinata da un contrastante andamento degli investimenti nei singoli gruppi di opere. Infatti, mentre le bonifiche hanno registrato un aumento

del 16,3 % in termini monetari e del 12,8 % in termini reali, gli investimenti effettuati dagli Enti di riforma fondiaria sono diminuiti del 35 % circa, sia in termini monetari che reali, e quelli costituiti dai miglioramenti fondiari sono rimasti pressochè stazionari. Questi ultimi, a loro volta, considerati per singole categorie, presentano andamenti molto diversi. Gli investimenti effettuati con il contributo della Cassa per il Mezzogiorno hanno segnato un ulteriore deciso aumento, quelli effettuati con il contributo in conto capitale dello Stato hanno registrato una sensibile flessione e quelli, infine, effettuati dai privati con mutui direttamente contratti presso gli Istituti specializzati di credito sono rimasti pressochè stazionari.

Gli investimenti nell'industria.

3. - Gli investimenti nel settore industriale sono saliti da 1.309 miliardi nel 1960 a 1.590 miliardi nel 1961 con un incremento, come si è detto, del 21,5 % in termini monetari e del 17,4 % in termini reali, aumenti questi solo di poco inferiori a quelli già eccezionalmente elevati che si registrarono tra il 1959 ed il 1960.

A determinare siffatte variazioni percentuali hanno contribuito, sia pure in diversa misura, tutti e tre i gruppi di beni di investimento compresi nel settore. Gli investimenti costituiti da macchine e prodotti meccanici non elettrici hanno registrato un aumento del 23,8 % in termini monetari, che si riduce al 17,8 % eliminando l'influenza della variazione dei prezzi.

Aumenti percentuali assai più cospicui, sia in termini monetari che reali, hanno presentato gli investimenti in macchine ed apparecchi elettrici. Infine, il terzo gruppo di beni, costituito dai prodotti metallurgici, dalle attrezzature varie, dai beni di equipaggiamento, ecc. sono aumentati nella misura del 17,1 % in termini monetari e del 14,9 % in termini reali. A determinare siffatti aumenti hanno contribuito soprattutto le costruzioni industriali e la carpenteria metallica (pali, antenne, ponti metallici, ecc.) che hanno presentato incrementi percentuali in termini quantitativi, rispettivamente, del 26,6 % e del 19,3 per cento.

Gli investimenti nel settore dei trasporti e delle comunicazioni.

4. - Passando a considerare gli investimenti nel settore dei trasporti e delle comunicazioni si rileva che essi hanno raggiunto nel 1961 la cifra di 892 miliardi di lire contro 747 nel 1960, segnando un aumento del 19,4 % in termini monetari e del 20,1 % in termini reali. Tali aumenti percentuali sono stati determinati da andamenti molto diversi dei vari gruppi di beni d'investimento.

Come nel 1960, anche nel 1961, l'aumento percentuale massimo compete agli investimenti in autoveicoli che hanno raggiunto la cifra di 552 miliardi, segnando un incremento del 27,8 % in termini monetari e del 30,1 % in termini reali.

Il numero degli autocarri iscritti al P.R.A. nel corso del 1961 è stato di 59.271 unità contro 43.451 nel 1960 e quello dei motocarri e motofurgoncini è stato di 37.852 contro 34.513.

Un aumento percentuale minore, ma pur sempre molto rilevante, sia in termini monetari che reali, hanno presentato gli investimenti nel settore delle poste, telefoni e radio i quali sono saliti da 90 miliardi nel 1960 a 105 miliardi di lire nel 1961.

Assai più modesti sono stati gli aumenti percentuali, sia in termini monetari che quantitativi, nel settore dei trasporti marittimi ed aerei e in quello delle ferrotramvie. Per quanto concerne i mezzi di trasporto marittimi ed aerei, l'aumento percentuale è stato infatti del 6,3 % in termini monetari e del 7,2 % in termini quantitativi, incrementi di gran lunga inferiori a quelli che si ebbero a registrare tra il 1959 ed il 1960. Nel settore delle ferrotramvie l'aumento in termini monetari è stato del 2,6 % e in termini reali dello 0,9 %. Nell'apprezzare tali variazioni è da tener presente da un lato che in questo settore gli investimenti furono

eccezionalmente elevati per cause in parte di carattere contingente, nel 1960, e dall'altro che è ormai completata l'esecuzione delle opere del piano quinquennale di ammodernamento e d'ampliamento predisposto a suo tempo per le Ferrovie dello Stato.

Gli investimenti in abitazioni e nelle opere pubbliche.

5. - Anche nel settore delle costruzioni gli investimenti hanno segnato nel 1961, rispetto al 1960, sensibili progressi. Le abitazioni costruite nel corso del 1961 hanno registrato rispetto al 1960 un aumento dell'8,3 % in termini monetari e del 5,0 % in termini reali. Il

TABELLA N. 25. - Valore dei lavori eseguiti nelle opere pubbliche e di pubblica utilità per categoria di opere

CATEGORIE DI OPERE	Valore dei lavori eseguiti (a)				Variazioni % 1961 su 1960
	1960		1961		
	Milioni di lire	%	Milioni di lire	%	
Stradali	195.155	33,8	217.018	34,2	+ 11,2
Ferrovie	42.497	7,4	49.018	7,7	+ 15,3
Marittime	19.102	3,3	14.315	2,3	- 25,1
Idrauliche	29.440	5,1	38.447	6,0	+ 30,6
Telecomunicazioni	6.493	1,1	8.999	1,4	+ 38,6
Edilizia pubblica	104.730	18,1	110.074	17,3	+ 5,1
Igienico-sanitarie	75.405	13,1	85.907	13,5	+ 13,9
Bonifiche	79.964	13,8	92.974	14,6	+ 16,3
Altre	24.913	4,3	19.067	3,0	- 23,5
TOTALE ...	577.699	100,0	635.819	100,0	+ 10,1
di cui: opere pubbliche in senso stretto (b)	448.745	77,7	484.828	76,3	+ 8,0

(a) L'Istituto Centrale di Statistica e la Ragioneria Generale dello Stato hanno eseguito con riferimento all'anno 1959, un'analisi della composizione dei costi delle diverse categorie di « opere pubbliche » considerate nella rilevazione corrente effettuata dall'Istituto Centrale di Statistica (compresi i fabbricati residenziali costruiti con il contributo dello Stato), con esclusione solo delle categorie delle « opere varie ».

I risultati dell'indagine, cui hanno collaborato vari Ministeri ed altre Pubbliche Amministrazioni, sono riportati nell'allegato n. 22. Su un valore complessivo di opere costruite nel 1959 pari a 751 miliardi di lire, 364 miliardi, pari al 48,5 % si riferiscono a materiali e servizi, e l'ammontare residuo (valore aggiunto) di 387 miliardi, pari al 51,5 %, a remunerazioni dei fattori produttivi (capitale e lavoro) e alla ricostruzione dei capitali fissi impiegati dall'industria delle costruzioni (ammortamenti). Considerando le singole categorie di opere si nota, tuttavia, che la percentuale relativa ai materiali e servizi è molto diversa per le varie categorie e va da un massimo del 66,7 % per gli impianti di telecomunicazione ad un minimo del 27,0 % per le bonifiche; correlativamente quella del valore aggiunto va da un minimo del 33,3 % ad un massimo del 73,0 per cento.

- Analizzando la quota relativa ai materiali e servizi, si rileva che, per il complesso delle opere, il 26,6 % si riferisce a materiali e servizi prodotti dalle industrie estrattive-manifatturiere, l'8,7 % dalle industrie estrattive, il 5,9 % dalle industrie agricolo-manifatturiere e la rimanente percentuale (7,3 %) a materiali e servizi provenienti dalle altre attività produttive.

In merito alla incidenza dei materiali e servizi provenienti dalle industrie estrattive-manifatturiere, è da notare che essa risulta da una media di percentuali molto diverse per le varie categorie di opere, percentuali le quali oscillano da un massimo del 37,5 % per le opere di impianti di telecomunicazione e del 36,7 % per le opere ferroviarie, ad un minimo del 16,3 % per le opere marittime e del 14,9 % per le bonifiche.

Nell'ambito delle industrie estrattive-manifatturiere la percentuale più elevata, pari al 16,8 %, per il complesso delle opere, compete ai materiali prodotti dall'industria della lavorazione dei minerali non metallici; anch'essa risulta, tuttavia, da una media di percentuali molto diverse per le varie categorie di opere, le quali variano da un massimo del 22,1 % per i fabbricati residenziali e del 19,9 % per l'edilizia pubblica ad un minimo del 10,7 % per le bonifiche e del 2,4 % per gli impianti di telecomunicazione.

Molto notevole è altresì la incidenza relativa ai materiali prodotti dalle industrie metallurgiche, la quale risulta, per il complesso delle opere, del 6,8 %, ma raggiunge la quota di 21,5 % per le opere ferroviarie e di 13,5 % per le opere igienico-sanitarie.

- Alle industrie estrattive-manifatturiere seguono, in ordine di importanza per materiali e servizi impiegati nella costruzione di opere pubbliche, le industrie estrattive; i materiali provenienti da tali industrie rappresentano, come si è visto, l'8,7 % sul valore delle opere in complesso; ma hanno un'incidenza molto diversa per le diverse categorie di opere, incidenza che è massima per le opere marittime (34,7 %) e per le opere stradali (17,8 %) e minima per l'edilizia pubblica e per i fabbricati residenziali (circa 4 %) e per gli impianti di telecomunicazione (0,1 %).

Una quota di un certo rilievo (5,9 %) sul valore delle opere in complesso rappresentano poi i materiali e servizi provenienti dalle industrie agricolo-manifatturiere; essa, tuttavia, varia sensibilmente per le diverse categorie di opere, essendo massima per i fabbricati residenziali (10,8 %) e l'edilizia pubblica (8,5 %) e trascurabile per le opere marittime.

Anche la quota dei materiali e servizi provenienti dalle « altre industrie manifatturiere » risulta, per il complesso delle opere, piuttosto sensibile (4,8 %). Anch'essa è però molto variabile per le diverse categorie di opere, oscillando tra un massimo del 26,3 % per gli impianti di telecomunicazione nei quali hanno un peso notevole i materiali costituiti da cavi conduttori elettrici e materiale dielettrico, e del 9,1 % per le opere stradali, ad un minimo dell'1 % circa per le opere idrauliche e marittime e dello 0,3 % per le bonifiche.

Un'incidenza molto modesta sul totale del valore delle opere hanno infine i materiali e i servizi provenienti dall'agricoltura, foreste e pesca, dalle industrie elettriche e dalle attività terziarie.

(b) A tale cifra si perviene detraendo dal precedente totale il valore delle opere di bonifica, ferroviarie, e relative alle telecomunicazioni, che nella precedente tabella n. 24 sono comprese nei settori « agricoltura » e « trasporti e comunicazioni ».

numero dei vani costruiti è salito da 1.816 mila nel 1960 a 1.907 mila nel 1961, mentre tra il 1959 ed il 1960 esso non aveva segnato alcun aumento.

Nel settore delle opere pubbliche, intese in senso stretto, il progresso è continuato nel 1961 con lo stesso ritmo riscontrato nel 1960. Il valore complessivo delle nuove opere è stato di 485 miliardi di lire, contro 449 miliardi del 1960, mentre in termini quantitativi l'aumento si valuta tra i due anni nella misura del 4,7 %. A determinare tali incrementi hanno contribuito tutte le categorie di opere, tranne le marittime e quelle comprese nella voce « Varie » le quali hanno registrato sensibili flessioni. Aumenti percentuali massimi si sono avuti nelle categorie delle telecomunicazioni (+ 38,6 %) e delle opere idrauliche (+ 30,6 %) e minime nelle categorie delle stradali (+ 11,2 %) e dell'edilizia pubblica (+ 5,1 per cento).

Gli investimenti nelle attività varie e in scorte.

6. – Gli investimenti nelle attività varie (commercio ed altre attività) hanno raggiunto nel 1961 la cifra di 360 miliardi, segnando un aumento del 21,2 % in termini monetari e del 18,5 % in termini quantitativi rispetto al 1960.

Particolarmente elevati risultano gli investimenti nelle attività commerciali a seguito non solo dell'apertura di nuovi esercizi, ma anche del rinnovo ed ampliamento di quelli esistenti.

Anche nelle attività alberghiere e turistiche, come si è rilevato in altra parte della Relazione, si sono avuti cospicui investimenti rappresentati da 1.052 nuovi alberghi aventi 65.329 posti-letto.

L'incremento delle scorte è stato valutato nel 1961 pari a 300 miliardi di lire, di poco inferiore a quello che si ebbe a registrare nel 1960. Esso è stato determinato da un aumento sia delle scorte di prodotti agricoli (grano, olio di oliva, ecc.) che di alcune materie prime industriali (petroli greggi, minerali metalliferi) e semilavorate (profilati, ecc.) o in corso di lavorazione.

Gli investimenti nelle imprese a partecipazione statale.

7. – Gli investimenti in impianti effettuati dalle aziende a partecipazione statale nel 1961 ascendono complessivamente a 514, 2 miliardi di lire, con un incremento rispetto all'anno precedente di circa il 30 per cento

L'analisi per settori dei dati riportati in tabella mette in rilievo la brusca inversione di tendenza verificatasi nel rapporto fra investimenti nei servizi, ed investimenti nel settore industriale. Mentre infatti fino al 1960 gli investimenti nei servizi presentavano incrementi maggiori rispetto a quelli del settore industriale, nel 1961 si registra l'andamento opposto: ad un incremento del 7,1 % degli investimenti nei servizi si contrappone un incremento di ben il 64 % nel settore delle industrie manifatturiere.

I servizi, pertanto, pur continuando ad assorbire in valore assoluto la quota più alta degli investimenti del gruppo delle aziende a partecipazione statale, presentano una flessione nella loro incidenza e percentuale sul volume complessivo degli investimenti, che scende dal 42,6 al 35,2 per cento.

Il settore manifatturiero passa invece dal 25,8 % al 32,7 % del totale.

In quanto agli investimenti nel settore delle fonti di energia, la loro incidenza sul totale è variata leggermente, dal 31,6 al 32,1 per cento.

All'incremento degli investimenti nel settore manifatturiero hanno contribuito particolarmente quelli effettuati nel settore siderurgico (83,3 miliardi di lire) e nel settore meccanico (45,3 miliardi di lire).

TABELLA N. 26. - Investimenti delle imprese a partecipazione statale e delle aziende municipalizzate (a)
(in miliardi di lire)

SETTORI	1960		1961		Variazioni percentuali 1961 sul 1960	
	Totale	di cui nel Mezzogiorno	Totale	di cui nel Mezzogiorno	Totale	Mezzogiorno
A) Imprese a partecipazione statale: (b)						
- siderurgia, metallurgia ed attività connesse	50,1	11,8	83,3	21,0	+ 65,3	+ 77,9
- petrolchimica	10,5	4,1	22,6	8,2	+ 115,2	+ 100,0
- meccanica (c)	28,6	10,1	45,3	14,3	+ 58,4	+ 41,6
- altri settori (d)	13,1	4,7	16,7	3,1	+ 27,5	- 34,1
TOTALE ATTIVITÀ INDUSTRIALI ...	102,3	30,7	167,9	46,6	+ 64,1	+ 51,8
- energia elettrica e nucleare	58,9	31,5	80,1	47,5	+ 36,0	+ 50,8
- idrocarburi (e)	66,7	26,3	85,2	20,4	+ 27,7	- 22,4
TOTALE FONTI DI ENERGIA ...	125,6	57,8	165,3	67,9	+ 31,6	+ 17,5
- telefoni e radiotelevisione	84,9	21,2	91,0	23,5	+ 7,2	+ 10,8
- trasporti marittimi ed aerei (f) ...	52,9	—	55,0	—	+ 4,0	—
- autostrade	31,2	9,1	35,0	13,0	+ 12,2	+ 42,8
TOTALE SERVIZI ...	169,0	30,3	181,0	36,5	+ 7,1	+ 20,5
TOTALE ...	396,9	118,8	514,2	151,0	+ 29,5	+ 27,1
B) Aziende municipalizzate: (g)						
- energia elettrica	29,8	1,1	23,0	2,1	- 22,8	+ 90,9
- trasporti	15,0	1,1	11,0	1,8	- 26,7	+ 63,6
- gas acqua	9,7	0,6	9,0	0,5	- 7,2	- 16,7
- altri settori	2,8	—	0,9	—	- 67,9	—
TOTALE ...	57,3	2,8	43,9	4,4	- 23,4	+ 57,1
TOTALE GENERALE ...	454,2	121,6	558,1	155,4	+ 22,9	+ 27,8

(a) I dati relativi al 1961 sono provvisori (stima).
(b) I dati riguardano le aziende dei gruppi IRI, ENI, BREDA, nonché l'AMMI, la Cogne e la CARBOSARDA.
(c) Compreso il settore cantieristico: 1960, miliardi 11,0; 1961, miliardi 9,1.
Per il Mezzogiorno i valori sono: 1960, miliardi 6,8; 1961, miliardi 2,5.
(d) Compresa l'industria estrattiva: 1960, miliardi 2,0; 1961, miliardi 1,7.
Per il Mezzogiorno i valori sono: 1960, miliardi 1,4; 1961, miliardi 1,0.
(e) Comprendono la ricerca e la produzione mineraria la lavorazione, il trasporto e la distribuzione degli idrocarburi.
(f) Gli investimenti in questo settore non sono localizzabili.
(g) I dati relativi alle aziende municipalizzate riguardano oltre il 90 % del totale.

Le cause di questo andamento, che peraltro è destinato a svilupparsi ulteriormente nei prossimi anni, vanno ricercate nei mutamenti intervenuti nella politica delle partecipazioni statali, la quale è attualmente impegnata a destinare sempre più ampie quote di investimenti sia nelle industrie di base, sia in settori, come quello meccanico, che per i loro effetti propulsivi su altri settori o attività economiche collaterali possano meglio favorire un processo di sviluppo economico e contribuire alla creazione di una struttura industriale nel Mezzogiorno.

Nel settore delle fonti di energia l'incremento più cospicuo è stato quello registrato nel settore dell'energia elettrica e nucleare, i cui investimenti passano da 58,9 miliardi di lire del 1960 a 80,1 miliardi nel 1961 (+ 36,0).

Anche nel settore degli idrocarburi l'espansione degli investimenti si mantiene elevata, segnando un incremento rispetto all'anno precedente di circa il 28 per cento.

Per quanto concerne gli investimenti delle imprese a partecipazione statale nel Mezzogiorno, le percentuali riportate in tabella mettono in evidenza la sempre più accentuata concentrazione di questi nel settore siderurgico, in quello petrolchimico, e in quello meccanico. Molto elevata appare anche la quota destinata al settore elettrico che registra un aumento di oltre il 50 % rispetto al 1960.

Questa tendenza è collegata soprattutto all'ingente sforzo in cui attualmente sono impegnate le aziende a partecipazione statale per la costruzione del grande complesso siderurgico di Taranto, dello stabilimento petrolchimico di Gela e di quello di Pisticci (Matera) che utilizzerà una parte del metano rinvenuto a Ferrandina.

Nel gruppo delle aziende municipalizzate, mentre da un lato si registra una sensibile flessione degli investimenti complessivi (— 23,4 %) dall'altro si nota un aumento della quota, pur sempre modesta, destinata al Mezzogiorno (+ 57 per cento).

CAPITOLO IV

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

1. - La sintesi dei dati e degli andamenti esposti nei precedenti capitoli, si ritrova infine nel bilancio economico nazionale. (1)

Il reddito nazionale lordo è risultato nel 1961, come già visto, pari a 20.975 miliardi, a fronte di 19.078 miliardi nel 1960, con un aumento in termini monetari del 9,9 %. Ai prezzi del 1960, l'aumento è del 7,9 %, ossia superiore tanto a quello medio degli anni precedenti, quanto anche a quello del 1960, risultato — sempre ai prezzi dell'anno precedente — del 6,8 per cento.

2. - Il totale delle risorse disponibili per usi interni e per l'esportazione — pari al totale del reddito nazionale lordo più le importazioni di merci e servizi — è aumentato da 22.429 miliardi di lire nel 1960 a 24.726 miliardi, con un incremento percentuale del 10,2 %. In misura quantitativa — eliminata cioè la variazione dei prezzi — l'aumento del totale delle risorse disponibili è stato del 9,0 per cento.

A differenza di quanto rilevato in precedenza per il reddito, l'incremento verificatosi nelle risorse disponibili per quanto elevato è stato percentualmente minore di quello dell'anno precedente, che fu del 12,2 in moneta corrente e del 10,5 % in termini reali. Il sensibile aumento delle risorse disponibili fra il 1960 e il 1959 era stato infatti in buona parte

TABELLA N. 27. - Bilancio economico nazionale
(in miliardi di lire correnti)

R I S O R S E	1960	1961	U S I	1960	1961
1. Reddito nazionale lordo	19.078	20.975	3. Consumi privati	12.235	13.194
2. Importazioni di merci e servizi	3.351	3.751	4. Consumi pubblici.....	2.091	2.288
			TOTALE consumi ...	14.326	15.482
			5. Investimenti lordi fissi..	4.441	5.058
			6. Variazione nelle scorte..	+ 305	+ 300
			TOTALE investimenti lordi..	4.746	5.358
			7. Esportazioni di merci e servizi	3.357	3.886
TOTALE risorse ...	22.429	24.726	TOTALE usi ...	22.429	24.726

(1) Per l'analisi retrospettiva, cfr. Allegati nn. 23 e 24.

TABELLA N. 28. - **Bilancio economico nazionale a prezzi correnti e a prezzi costanti**
(in miliardi di lire)

V O C I	A prezzi correnti		A prezzi del 1960		Numeri indici dei valori 1961 (base 1960 = 100)	
	1960	1961	1960	1961	a prezzi correnti	a prezzi del 1960
1. Consumi	14.326	15.482	14.326	15.261	108,1	106,5
Consumi privati	12.235	13.194	12.235	13.067	107,8	106,8
Consumi pubblici	2.091	2.288	2.091	2.194	109,4	104,9
2. Investimenti lordi	4.746	5.358	4.746	5.238	112,9	110,4
Investimenti fissi	4.441	5.058	4.441	4.939	113,9	111,2
Variazione nelle scorte	+ 305	+ 300	+ 305	+ 299	—	—
3. Esportazioni di merci e servizi	3.357	3.886	3.357	3.949	115,8	117,6
4. Totale risorse disponibili	22.429	24.726	22.429	24.448	110,2	109,0
5. Meno: importazioni di merci e servizi	3.351	3.751	3.351	3.855	111,9	115,0
6. Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	19.078	20.975	19.078	20.593	109,9	107,9

determinato dall'eccezionale incremento nelle importazioni di merci e servizi (+ 36,8 %), le quali nel 1961, pur avendo ancora presentato una netta tendenza ascendente, hanno segnato un più limitato incremento dell'11,9 % in termini monetari e del 15 % in volume, essendo le importazioni mediamente avvenute a prezzi inferiori a quelli del 1960.

L'incremento delle risorse disponibili — 2.297 miliardi ai prezzi correnti — è stato destinato per 1.768 miliardi a maggiori usi interni e per 529 miliardi ad aumento delle esportazioni di merci e servizi. Queste ultime si sono pertanto accresciute del 15,8 % in valore, e del 17,6 % in volume, raggiungendo un totale di 3.886 miliardi di lire.

Le risorse disponibili per usi interni sono passate da 19.072 miliardi nel 1960 a 20.840 nel 1961. Il loro aumento — pari al 9,3 % in moneta corrente e al 7,6 % in termini reali — è stato impiegato per 1.156 miliardi (65,4 %) in maggiori consumi e per 612 miliardi in aumento degli investimenti (34,6 %). Nel 1961 è dunque ulteriormente aumentata la percentuale delle risorse destinate ad investimenti.

Il totale degli investimenti lordi è passato da 4.746 a 5.358 miliardi, con un aumento del 12,9 %, mentre i consumi si sono incrementati da 14.326 a 15.261 miliardi, cioè dell'8,1 %. La percentuale degli investimenti sul totale delle risorse disponibili per usi interni è pertanto salita dal 24,9 al 25,7 per cento.

TABELLA N. 29. - **Conto del reddito**
(in miliardi di lire a prezzi correnti)

USCITE	1960	1961	ENTRATE	1960	1961
Consumi	14.326	15.482	Reddito nazionale	17.197	18.905
Risparmio netto	3.074	3.631	Trasferimenti netti correnti dall'estero	203	208
TOTALE ...	17.400	19.113	TOTALE ...	17.400	19.113

3. - L'ammontare del reddito nazionale netto è passato da 17.197 a 18.905 miliardi; in pari tempo, i trasferimenti netti correnti dall'estero sono leggermente aumentati da 203 a 208 miliardi, di modo che il totale disponibile per consumi e risparmi si è incrementato di 1.713 miliardi (9,8 %), passando da 17.400 a 19.113 miliardi.

TABELLA N. 30. - Conto della formazione del capitale

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

A G G R E G A T I	1960	1961	A G G R E G A T I	1960	1961
Investimenti fissi	4.441	5.058	Risparmio	3.074	3.631
Incremento scorte.....	305	300	Ammortamenti	1.881	2.070
Accreditamento all'estero	209	343	Indebitamento con l'estero.....	—	—
TOTALE investimenti lordi...	4.955	5.701	TOTALE risparmi lordi...	4.955	5.701

Il risparmio netto nazionale, ottenuto quale differenza fra tale totale e il già ricordato ammontare di consumi, è aumentato da 3.074 a 3.631 miliardi di lire, cioè del 18,1 per cento.

Il risparmio nazionale lordo, ottenuto aggiungendo al risparmio netto l'importo degli ammortamenti, è passato, in pari tempo, da 4.955 a 5.701 miliardi.

La formazione lorda di capitale è dunque aumentata di 746 miliardi, pari al 15,0 %. Essa ha permesso di finanziare l'aumento intervenuto negli investimenti fissi all'interno del Paese, nonchè di migliorare ulteriormente la nostra situazione patrimoniale verso l'estero per un ammontare di 343 miliardi di lire.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO V

L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA NEL 1961

1. — Nonostante i favorevoli consuntivi, il 1960 era stato caratterizzato — è noto — da andamenti difformi.

Più in specie, il secondo semestre dell'anno — appesantito anche, dal lato dell'offerta, dalla cattiva annata agraria e frenato dal lato della domanda dalla stabilizzazione della domanda estera — aveva visto un'attenuazione palese dei tassi di sviluppo di non poche attività produttive — industrie chimiche, meccaniche, dei mezzi di trasporto, e via dicendo — e addirittura regressi in altre, quali ad esempio l'industria tessile.

Questo appesantimento della congiuntura, anche se non generalizzato, era chiaramente rilevabile. E la situazione fu posta in particolare evidenza nella precedente Relazione Generale.

In essa non soltanto si mise in risalto la diminuzione dei tassi di accrescimento nel secondo semestre, ma se ne diede la spiegazione nel fatto che « erano venuti a cessare, verso la metà dell'anno, alcuni impulsi eccezionali » che avevano concorso a sostenere « la fase ascendente del ciclo », individuando anche, come motivi della minore espansione, la cessazione degli impulsi aggiuntivi derivanti da un fattore autonomo ed esogeno al sistema economico — la domanda estera — il cui aumento improvviso e rilevante aveva interessato soprattutto la seconda metà del 1959 ed i primi mesi del 1960.

Nella stessa Relazione Generale si pose però ugualmente in evidenza che il minor incremento produttivo non sembrava in sè stesso preoccupante e che gli impulsi di sviluppo propri del sistema economico italiano, più vigorosi che non in passato, avrebbero soffocato quegli impulsi regressivi, che si erano manifestati per l'appunto nella seconda metà dell'anno.

Ciò in quanto il sistema economico italiano era sempre sottoposto a « forze espansive endogene recate dalla politica di sviluppo perseguita », sulle quali si inseriva un insieme di impulsi espansivi aggiuntivi provenienti da « fattori di accelerazione conseguenti all'aumento del reddito e della produzione », aumento « dovuto all'incremento della domanda interna ed estera » del periodo precedente.

2. — L'evoluzione congiunturale del 1961 ha confermato quanto si espose nella Relazione Generale del 1960.

Nel secondo semestre del 1960 e nei primissimi mesi del 1961 si era bensì verificata una di quelle fasi recessive di lieve entità — per ciò stesso chiamate usualmente « pause produttive ad alto livello » — che già altre volte conclusero alcuni cicli brevi. Ma nel corso del 1961 gli impulsi espansivi hanno ripreso vigore tanto che la lieve recessione del 1960-1961 in definitiva quasi non è stata avvertita dal nostro sistema economico, considerato nel suo complesso. La recessione fu, infatti, di gravità limitata, di estensione breve e di scarsa diffusione.

Fin dai primi mesi del 1961, la ripresa cominciò di fatto a manifestarsi. Sulla tendenza di fondo sempre espansiva dell'attività economica — giacchè anche durante il periodo di « pausa » sia la domanda interna per investimenti sia quella per consumi avevano segnato aumenti anche se moderati — si inserirono infatti, progressivamente, nuovi fattori di sostegno, alcuni di origine esogena al sistema, altri endogeni.

Fra i primi, non va sottovalutata l'influenza della congiuntura internazionale, sempre importante per un sistema economico aperto quale l'italiano. L'ultima parte del 1960, era stata infatti caratterizzata da incertezze per tutte le economie occidentali; l'attenuarsi di alcune di queste — nel marzo del 1961, ad esempio, poteva considerarsi terminata la recessione statunitense — portava benefiche ripercussioni sul commercio mondiale. E le esportazioni italiane — dimostrate notevolmente competitive — ne risultavano in breve tonificate.

Fra il gennaio e il dicembre del 1961, esse potevano così incrementarsi a un tasso pari ad oltre il 15 %. E poichè la domanda estera si indirizzava particolarmente verso beni finali, cioè a più elevata percentuale di valore aggiunto, l'effetto moltiplicativo sul reddito italiano di questo sostegno aggiuntivo risultava anche più evidente.

TABELLA N. 31. — Commercio estero d'esportazione

(in milioni di lire correnti)

GRUPPI ECONOMICI	Esportazioni			
	1959	1960	1961	Differenza assoluta fra 1961 e 1960
Materie prime propriamente dette	75.416	82.968	88.598	5.630
Fonti energetiche.....	121.767	130.855	139.750	8.895
Beni economici non finali (a)	356.465	447.076	480.117	33.041
Beni finali strumentali	381.263	551.611	693.232	141.621
Beni finali di consumo	551.732	714.843	823.461	108.618
Prodotti agricolo-alimentari	333.878	353.630	392.068	38.438
TOTALE ...	1.820.521	2.280.983	2.617.226	336.243
Valori non ripartibili.....	—	— 462	+ 120
TOTALE GENERALE ...	1.820.521	2.280.521	2.617.346	336.825

(a) Semilavorati e materie di base per l'industria.

Le esportazioni italiane di merci e servizi finivano così con il raggiungere, nel totale annuo, il già ricordato valore di 3.886 miliardi di lire ai prezzi correnti (3.949 miliardi di lire ai prezzi del 1960), contro 3.357 miliardi nell'anno precedente. L'aumento in volume delle esportazioni, in particolare, ha equivalso al 39 % dell'aumento del prodotto nazionale.

3. — Sempre nei primi mesi del 1961, ad accelerare la ripresa interveniva poi un altro fattore, anch'esso, in certo senso, esogeno al sistema; e cioè l'andamento climatico particolarmente mite dell'inverno e della primavera del 1961.

Come conseguenza diretta, si ebbe un notevole anticipo nella ripresa di non poche attività stagionali, prima fra tutte l'attività di costruzioni, che nel 1960 era stata invece duramente colpita dall'eccessiva piovosità dell'annata.

Indirettamente, ne traeva giovamento l'intera attività produttiva, in relazione al precoce risveglio della domanda di materiali da costruzione, di beni per l'agricoltura e — per quanto riguarda la domanda delle famiglie — di mezzi di trasporto privato, di servizi connessi ai viaggi e al turismo, ecc.

Contemporaneamente si determinava un più favorevole andamento della campagna agraria, e quindi si irrobustiva anche la domanda dei ceti agricoli, precedentemente mortificata dai regressi segnati dalla produzione agricola nel 1960.

4. — Come si è detto in precedenza gli elementi di sostegno aggiuntivo, cui si è fatto cenno, si inserivano tuttavia in realtà, su una situazione di fondo espansiva. Le forze endogene di sviluppo, già vigorose, ne venivano quindi rapidamente avvantaggiate; di qui la più accentuata espansione, che nella seconda parte dell'anno assumeva la domanda interna, prima per consumi, e in seguito per investimenti.

L'aumento dell'occupazione, il miglioramento dei livelli salariali, gli accresciuti introiti monetari degli agricoltori, si traducevano infatti in una crescente espansione delle possibilità di spesa delle classi consumatrici. E la propensione al consumo specie nelle classi a livelli di reddito più basso, portava a un corrispondente, immediato allargamento della domanda, che ha di fatto interessato presso che tutti i settori di spesa. All'aumento dei consumi primari, derivante soprattutto da quei nuclei familiari interessati dal passaggio dei suoi membri in età di lavoro da uno stadio di disoccupazione o sotto-occupazione a una situazione di impiego stabile, si è accompagnato infatti l'allargamento della domanda di beni di consumo durevoli, di servizi, e in genere di consumi non di prima necessità, più direttamente connessi ai miglioramenti salariali o alla possibilità di disporre di più redditi in uno stesso nucleo familiare.

La domanda per investimenti — che era stata il principale sostegno della congiuntura nel 1960, e che poi, fin verso l'autunno aveva continuato a espandersi, ma a tassi decrescenti — riacquistava infine, negli ultimi mesi dell'anno, una vivacità nuova.

L'aumento in atto nella domanda per consumi e nella domanda estera aveva infatti trovato una immediata risposta nell'aumento della produzione, dotata ancora — per le sufficienti disponibilità esistenti nei vari fattori della produzione — di una buona elasticità. Tuttavia i margini di capacità produttiva ne restavano assottigliati; sicchè la fondata previsione di un nuovo allargamento della domanda, garantito dalla sicurezza di nuovi aumenti nelle disponibilità monetarie dei consumatori — parte dei miglioramenti nelle retribuzioni concordati nel 1961 sono infatti destinati a portare solo ora i loro effetti pieni — portava a una intensificazione dei programmi di investimenti.

5. — Il concomitante effetto degli andamenti accennati, si rispecchia nell'evoluzione degli indicatori economici. Limitando l'esame ai principali di essi, è facile infatti rilevare il riflesso del progressivo acceleramento delle attività industriali nell'indice generale della produzione industriale, incrementatosi di appena l'1,8 % fra il giugno ed il dicembre del 1960, del 5,1 % fra la fine del 1960 e il luglio 1961, e del 9,3 % fra tale data e il dicembre ultimo, cioè in soli cinque mesi.

Per l'indice della produzione di beni di consumo, tuttavia, la ripresa è anticipata, sicchè è a partire dall'aprile, che si notano i primi, consistenti progressi. In tale mese, l'indice si trovava, più in specie, a superare di appena il 3 % il corrispondente valore del 1960, mentre era del 3,4 % al di sotto del massimo raggiunto nell'agosto del 1960. Fra l'aprile del 1961, e il dicembre, si registra invece un incremento del 12,9 %. E particolarmente significativi, in questo quadro, risultano gli aumenti verificatisi nelle produzioni di tipici beni di con-

sumo durevoli, quali ad esempio le autovetture (per queste ultime, l'aumento fra il dicembre del 1960 e il giugno del 1961 è stato di poco meno dell'11 %, dal giugno del 1961 al dicembre di oltre il 46 per cento).

Per la produzione di beni di investimento, viceversa, i progressi rimangono moderati e, comunque notevolmente al di sotto della media di lungo periodo, fino ad agosto. Successivamente, la ripresa autunnale, particolarmente brillante, fa registrare all'indice un aumento del 10,2 % in soli quattro mesi. E ciò, nonostante che per un settore di rilievo quale il siderurgico ogni consistente progresso, sia attualmente limitato dalla raggiunta, pressochè piena utilizzazione delle capacità produttive.

TABELLA N. 32. - **Produzione industriale**

(Indici: base 1953 = 100)

RAMI DI INDUSTRIA	1960	1961	Variazioni %	dicembre 1960 (a)	luglio 1961 (a)	dicembre 1961 (a)	Variazioni % luglio 1961 su dicembre 1960	Variazioni % dicembre 1961 su luglio 1961
Indice generale.....	182,3	199,6	+ 9,5	187,5	197,1	215,5	+ 5,1	+ 9,3
Beni di utilizzazione im- mediata per la produzione	212,9	235,9	+ 10,8	222,7	227,5	256,2	+ 2,2	+ 12,6
Beni di investimento.....	188,3	210,2	+ 11,6	196,3	209,9	227,5	+ 6,9	+ 8,4
Beni di consumo.....	158,1	167,6	+ 6,0	157,8	166,7	179,7	+ 5,6	+ 7,8

(a) Indici rettificati per egual numero di giornate lavorative e depurati delle variazioni stagionali.

Un aumento del 12,6 % ha infine caratterizzato — fra il luglio e il dicembre — l'attività delle industrie producenti beni di utilizzazione immediata per la produzione, e fra queste fa spicco per il suo recuperato dinamismo l'industria chimica di base.

L'attività di costruzione — rimasta per tutto il 1960 all'incirca sui livelli del precedente anno — ha segnato una apprezzabile espansione fin dalle prime settimane del 1961, grazie al ricordato, favorevole andamento climatico. Nel confronto con l'analogo periodo del 1960, assai piovoso e quindi negativo per le attività che si svolgono prevalentemente all'aperto, il primo semestre dell'anno ha registrato pertanto incrementi valutabili nell'ordine del 12 % per l'edilizia residenziale, del 25 % per quella non residenziale, e un po' inferiori, ma pur sempre consistenti per le opere pubbliche. E l'immediato effetto moltiplicativo sul reddito di tali aumenti non ha certo mancato dal sostenere i generali progressi del sistema. Nel secondo semestre, per contro, i progressi sono minori, ma non va dimenticato che le variazioni percentuali sono contenute dal fatto che il confronto può operarsi su periodi del tutto normali, in un senso e nell'altro.

Per quanto concerne gli scambi con l'estero, basta infine citare poche cifre. L'indice di quantità delle esportazioni merci, aumentato di meno del 4 % fra la fine del 1959 e la fine del 1960, sale poi a circa il 20 % nel corso del 1961.

Assai più contenuta si presenta invece la dinamica delle importazioni. La « facilità » dei mercati internazionali, e la consistenza delle scorte, frenano infatti gli acquisti di materie prime, aumentati — fonti energetiche escluse — di appena il 2 % nei confronti del 1960. Per contro, il primo semestre dell'anno è caratterizzato da più consistenti approvvigionamenti di materie agricole-alimentari, in conseguenza del più scarso volume della produzione agraria del 1960. E su livelli sostenuti anche se non particolarmente crescenti, rimangono, per tutto l'anno, gli acquisti di beni strumentali.

Infine, la progressiva espansione della domanda interna si ritrova nell'andamento degli indicatori degli scambi: vendite dei grandi magazzini, aumentate regolarmente nel corso dell'anno, a un tasso medio mensile di poco meno dell'1 %; indicatore della domanda di elettrodomestici, con un aumento, nel corso dell'anno, di circa il 20 %; indicatore della domanda di beni non necessari, con un aumento del 28 %, particolarmente dovuto alla più accentuata espansione verificatasi nella seconda parte dell'anno (ad agosto, l'indice era ancora superiore di solo l'11 % rispetto a un anno prima); indicatore della domanda di prodotti meccanici per le industrie, salito del 15 % nel corso dei dodici mesi, ma con minor slancio nel corso della estate, e una netta impennata negli ultimi mesi.

TABELLA N. 33. - **Commercio estero di importazione ed importazioni nette**

(in milioni di lire correnti)

GRUPPI ECONOMICI	Importazioni			Importazioni nette		
	1959	1960	1961	1959	1960	1961
Materie prime propriamente dette....	533.317	757.777	766.438	+ 457.901	+ 674.809	+ 677.840
Fonti energetiche	361.294	408.828	434.501	+ 239.527	+ 277.973	+ 294.751
Beni economici non finali (a)	391.207	632.069	729.077	+ 34.742	+ 184.993	+ 248.960
Beni finali strumentali	258.970	402.909	540.103	- 122.293	- 148.702	- 153.129
Beni finali di consumo	166.774	214.243	242.669	- 384.958	- 500.600	- 580.792
Prodotti agricolo-alimentari	393.807	535.108	551.660	+ 59.929	+ 181.478	+ 159.592
TOTALE...	2.105.369	2.950.934	3.264.448	+ 284.848	+ 669.951	+ 647.222
Valori non ripartibili	—	+ 2.268	— 424	—	+ 2.730	— 544
TOTALE GENERALE...	2.105.369	2.953.202	3.264.024	+ 284.848	+ 672.681	+ 646.678

(a) Semilavorati e materie di base per l'industria.

6. - L'incremento della domanda non ha avuto, nella media dell'anno, effetti sensibili sui prezzi, variati nel complesso in misura abbastanza modesta.

A fronte infatti di un aumento del reddito in termini reali pari al 7,9 %, si è avuto un incremento in termini monetari del 9,9 %. La variazione complessiva dei prezzi dei beni e servizi prodotti è stata, quindi, di circa l'1,9 per cento.

L'aumento dei prezzi delle risorse disponibili utilizzate all'interno è stato lievemente minore, cioè dell'1,7 %, grazie alla favorevole influenza della flessione dei prezzi delle merci e servizi importati.

La variazione nei prezzi non si è rivelata uniforme per tutti i beni e i servizi richiesti. Più in specie, è risultata maggiore per gli investimenti (2,3 %), assai più contenuta per i consumi globali (1,4 %) e ancora minore per i consumi privati (1,0 per cento).

È tuttavia da rilevare come le spinte sui prezzi — assai modeste ove si considerino i livelli medi annui — sembrano essersi lievemente accentuate verso la fine dell'anno, e comunque aver dato luogo a differenti evoluzioni.

In mancanza di indicazioni globali, che solo la contabilità nazionale può fornire, elementi in tal senso sono tuttavia desumibili dagli indici correnti dei prezzi a cadenza mensile.

Risulta da tali indici che se da un lato, le spinte sui prezzi dei beni di investimento sembrano attenuarsi, sicché la variazione nel loro livello risulta solamente, nel confronto fra il dicembre del 1960 e il dicembre del 1961, dell'1,2 % assumono dall'altro maggiore

evidenza alcuni aumenti nei prezzi al consumo, almeno per quei beni — quali ad esempio gli alimentari — considerati negli indici correnti.

L'espansione della domanda, soprattutto per consumi, accentuatasi progressivamente nel corso dell'anno, si è pertanto riflessa nell'evoluzione dei prezzi, caratterizzati, nella media da variazioni moderatamente ascendenti, pur se nell'insieme contenute.

7. — In conclusione, può dunque affermarsi che fattori moltiplicativi e d'accelerazione, che avevano sorretto la congiuntura interna nel 1960, impedendo più gravi riflessi della fase recessiva, hanno continuato ad agire anche nel corso del 1961. Gli investimenti hanno così continuato ad incrementarsi; il reddito, anche in relazione all'alta redditività degli investimenti dei precedenti anni, ne ha risentito; ed ha così a sua volta influenzato ancora la domanda di investimento. Gli effetti moltiplicativi e d'accelerazione, in una con l'elevata redditività degli investimenti, hanno così continuato, quali impulsi aggiuntivi riflessi, a sostenere lo sviluppo, mentre nuovi impulsi si sono aggiunti nel corso dell'anno. Sono aumentati i guadagni dei lavoratori dipendenti, sollecitando l'incremento dei consumi; è aumentata l'occupazione, consentendo a nuove famiglie d'incrementare la loro domanda; si è avuto un sensibile passaggio da occupazione a più bassa retribuzione ed a orario di lavoro ridotto, ad occupazione a più alta retribuzione ed a orario di lavoro pieno; è aumentata la spesa pubblica; sono aumentati gli investimenti sia privati, sia, ed in misura percentualmente più elevata, nelle aziende a partecipazione statale; è aumentata, soprattutto, nella seconda parte dell'anno, la domanda estera.

TABELLA N. 34. — **Variazioni nel sistema dei prezzi**
(Variazioni percentuali)

	Media annua 1961 su 1960	Dicembre 1961 su dicembre 1960
<i>Prezzi in grosso:</i>		
Indice generale.....	+ 0,2	+ 0,9
a) per destinazione economica dei prodotti:		
beni di consumo finale	— 0,2	+ 1,1
beni di investimento	+ 1,9	+ 1,2
materie ausiliarie per le imprese	— 1,4	— 2,1
b) per classi merceologiche:		
derrate alimentari	+ 0,2	+ 2,3
prodotti industriali	+ 0,2	..
<i>Prezzi al consumo:</i>		
Indice generale.....	+ 2,1	+ 2,8
Alimentari, bevande e tabacchi	+ 0,3	+ 1,6
Altri prodotti e servizi	+ 3,9	+ 4,1
<i>Costo della vita:</i>		
Indice generale.....	+ 2,9	+ 3,8
Alimentazione	+ 1,6	+ 2,9
Abbigliamento	+ 0,5	— 1,2
Elettricità e combustibili	— 0,5	— 0,2
Abitazione.....	+ 13,4	+ 13,4
Spese varie	+ 3,1	+ 2,2

Per di più, il favorevole andamento climatico consentiva agli sforzi degli agricoltori di raggiungere risultati positivi.

L'anno 1961 si è chiuso così con i risultati assai rilevanti di cui si è fatta menzione nei precedenti capitoli: 7,9 % d'aumento del reddito nazionale (il tasso è inferiore soltanto a quello del 1959, che fu dell'8,1 %); 7,5 % d'aumento delle risorse disponibili per uso interno; 11,2 % d'aumento negli investimenti fissi lordi; 6,8 % d'incremento nei consumi privati; 17,6 % d'incremento nelle esportazioni di beni e servizi.

Le risorse disponibili si sono ripartite per il 73,6 % a consumi e per il 26,4 % ad investimenti. La propensione media agli investimenti, intesa come rapporto fra investimenti netti e prodotto nazionale netto, ha raggiunto il valore di 17,4 % contro 16,7 % nel 1960, e 13,4 % nella media del periodo 1950-60.

8. - Sotto l'aspetto congiunturale è dunque evidente che l'anno 1961 si è chiuso in un clima diverso, da quello che aveva caratterizzato il finire del 1960.

L'elevata congiuntura degli ultimi mesi, che non sembra aver subito attenuazioni nei primi mesi del 1962, indica che l'evoluzione della economia italiana prosegue sulle linee di sviluppo di più lungo periodo.

La domanda globale aumenta progressivamente nelle sue varie componenti. Impulsi aggiuntivi vengono così ad affiancarsi a quelli conseguenti agli elevati livelli di reddito e di investimento già raggiunti.

In definitiva, gli elementi emersi dall'esame delle risultanze della contabilità nazionale e dall'andamento congiunturale del 1961 sembrano garantire — per il più immediato futuro ed al di fuori di fattori estranei al nostro sistema economico e dipendenti dall'andamento economico internazionale — un'evoluzione congiunturale favorevole.

PAGINA BIANCA